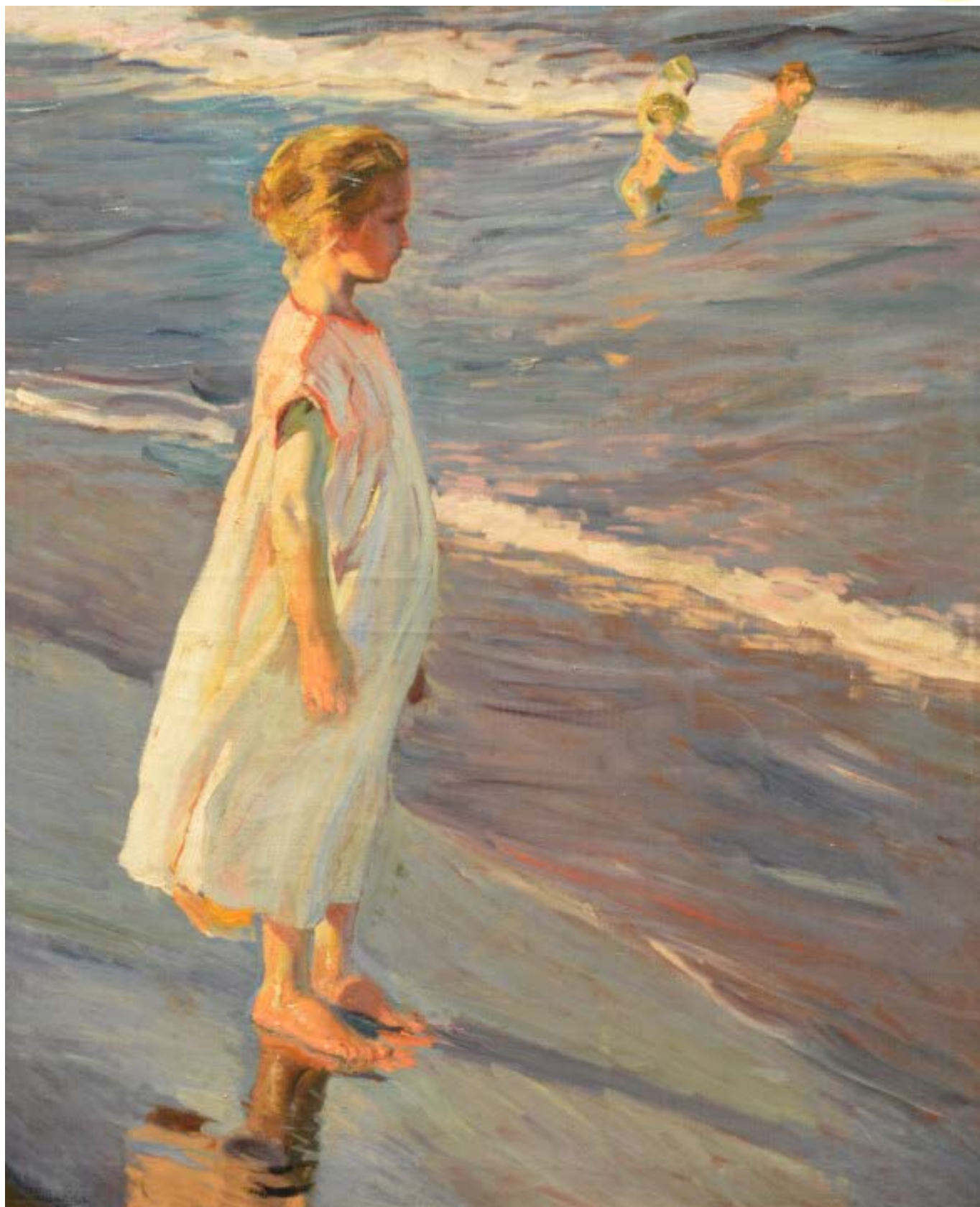


L'ARGO de I Cultunauti

RIVISTA ON-LINE Anno 4° - N° 3 Giu/Lug/Ago 2024



I CULTUNAUTI OdV

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it sito web: www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) al n° 3451



EDITORIALE

TEMPO SOSPESO

I mesi di Giugno, Luglio ed Agosto che coprono il periodo di questo numero della nostra rivista online, sono per lo più dedicati alle vacanze, ai viaggi, con una parola generica alle sospirate FERIE, dopo lo sfinimento di un anno di lavoro.

Automaticamente però si entra in un periodo di "tempo sospeso": si chiudono le scuole e le università, molte attività sono interrotte per più o meno lunghe pause, le televisioni rimandano a Settembre le trasmissioni più seguite, conseguentemente riempiono i palinsesti con repliche di programmi passati: è un periodo con una qualità di vita minore, almeno nelle città e nei luoghi non a vocazione turistica.

Anche le rassegne estive, numerose in ogni parte d'Italia sia nelle città che nei piccoli centri, risultano dei palliativi già ampiamente rodati, per rendere meno triste il non essere in vacanza tramite spettacoli, concerti e film della passata stagione, difficilmente si organizzano eventi nuovi, lasciandoli tutti alla ripresa autunnale.

La sensazione generale è che si viva in un periodo di stasi, dove non succederà niente di nuovo, in attesa della futura esplosiva vita che ci attenderà alla ripresa degli impegni lavorativi, quando però si avrà meno tempo per dedicarsi allo svago.

In antitesi a quanto sopra detto, nei luoghi turistici e sommamente sulla costa romagnola, oramai denominata, con un brutto neologismo il "*divertimentificio*", tutto è accelerato, sovrabbondante, rutilante, chiassoso, esagerato per offrirti una vacanza che riduca al minimo le capacità di una scelta critica, coinvolgendo i vacanzieri in una spirale di appuntamenti, eventi, spettacoli che alla fine creano stordimento con un senso di pienezza.

Le leggi del "mercato", soprattutto quelle che riguardano il "tempo libero" si fondano su questo accumulo di proposte, tutte simili, basate su una concorrenza spietata e su indagini di marketing che orientino i gusti dei consumatori, supportati da inesplicabili algoritmi.

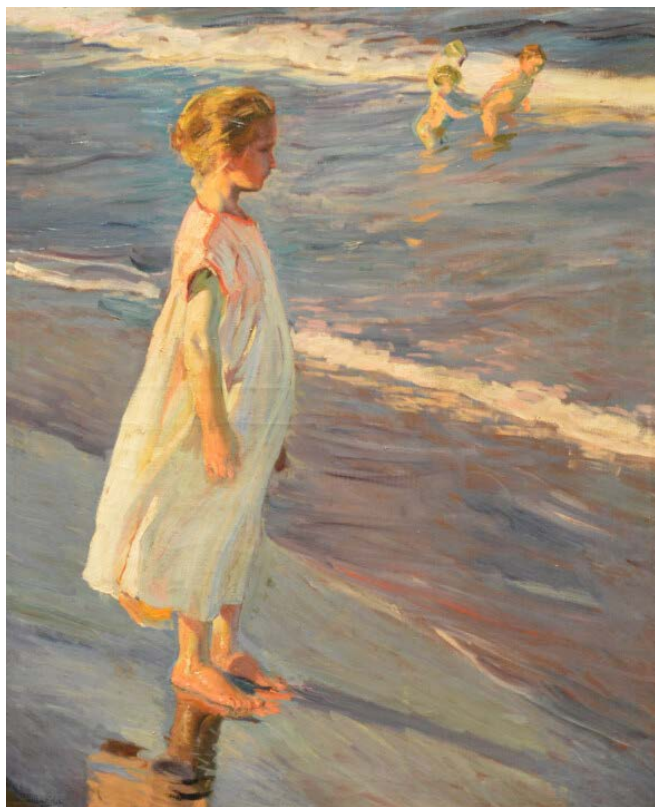
La VACANZA dovrebbe essere un riposo del corpo e soprattutto dell'anima, un rinfrescante per la mente, lasciata libera dagli impegni lavorativi, per ritrovare un equilibrio corroborante tra i propri interessi culturali ed il riposo fisico.

Da quest'anno poi sono iniziate non solo in Italia, ma in tutto il mondo, critiche accese ad un turismo troppo invasivo (*overtourism*, cosiddenominato con l'immane termine inglese), che svilisce ciò che vorrebbe promuovere, lasciando scontenti i cittadini di questi luoghi, costretti a vivere da assediati. Anche il mito del guadagno apportato dal turismo si scontra con i costi dell'abuso dei luoghi e del conseguenziale loro ripristino, restauro e pulizia, non sottacendo i costi esponenziali degli affitti delle case per i residenti, che si riducono di numero, trasformate sempre più a favore di B&B ed alloggi temporanei: è tempo che i TURISTI diventino VIAGGIATORI: persone consapevoli di essere "ospiti" e che i monumenti ed i luoghi d'arte non sono beni di consumo per selfie, ma proprietà di chi lì vive, quindi comportarsi con educazione e discrezione e senza alterigia.

Noi Cultunauti sicuramente non saremo mai travolti da un'allegria effimera e vuota, ma arricchiremo le nostre vacanze in modo costruttivo, supportati dalle letture e dai vari interessi che coltiviamo da sempre: siamo coscienti che anche questo tempo di riposo non è un "tempo sospeso" bensì proficuo per soppesare gli avvenimenti del mondo e gli accadimenti personali, utile per riassetare un equilibrio che va sempre controllato e modificato nel tempo, buon meritato riposo, accompagnato sempre da buone letture!

I Componenti del C.D.

LA COPERTINA DI QUESTO NUMERO



JOAQUÍN SOROLLA è l'autore di questo accattivante quadro che ben rappresenta l'atmosfera marina al tramonto dove sul bagnasciuga spira una leggera brezza, che muove il leggero prendisole della bambina bionda in prima piano, che sta guardando forse i fratellini al bagno: tutto è moto, luce e colore liquido.

Pittore spagnolo è annoverato fra i rinnovatori della pittura spagnola in chiave impressionista ed anche tra i più prolifici, avendo un catalogo di più di 2.200 opere.

Joaquín Sorolla y Bastida (Valencia, 27 febbraio 1863 – Cercedilla, 10 agosto 1923), rimase orfano di entrambi i genitori a soli due anni d'età, fu allevato nella famiglia di una zia materna insieme alla sorella Eugenia. Manifestò presto la sua attitudine al disegno. Dopo aver frequentato le scuole medie frequentò una scuola serale di disegno per artigiani e la Scuola Superiore di Belle Arti di San Carlo mentre lavorava nello studio dello zio.

Partecipò a diverse esposizioni dove passò inosservato nel clima accademico che dominava allora finché nel 1884 ottenne il primo riconoscimento alla Esposizione Nazionale con il quadro *Defensa del Parque de Artillería de Monteleón*, un quadro melodrammatico e tetro che dipinse espressamente per l'esposizione confidando a un amico: «qui per farsi conoscere e vincere una medaglia occorre dipingere morti».

S O M M A R I O :

1 La foto del mese	pag.	4
2 Attualità	pag.	6
3 Memorie e Poesie	pag.	7
4 Cultunauti ed Amici raccontano	pag.	8
5 Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag.	12
6 Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.	22
7 Artisti Amici	pag.	26
8 Spettacoli: emozioni, trame, personaggi e luoghi	pag.	30
9 Agenda a ruota libera: pensieri, aforismi, disegni, annotazioni, appuntamenti	pag.	34
10 La Piazza de I Cultunauti	pag.	44
11 Contro-copertina	pag.	56

1 – LA FOTO DEL MESE



Per identificare il periodo più caldo dell'anno il così detto "solleone", quale immagine migliore di un campo di girasoli?

Da Wikipedia: il GIRASOLE COMUNE (*Helianthus annuus* Limneo, 1753) è una pianta annuale con una grande infiorescenza a capolino, appartenente alla famiglia delle Composite. Il nome generico (*Helianthus*) deriva da due parole greche: "helios" (= sole) e "anthos" (= fiore) in riferimento alla tendenza della pianta a girare sempre il bocciolo verso il sole, prima della fioritura (il fiore maturo invece è sempre rivolto ad est). Questo comportamento è noto come *eliotropismo*.

Sullo sfondo il campanile della chiesa parrocchiale di SANTA MARIA IN FELISIO, documentata fin dal secolo XIII, ricostruita nel 1957, dopo la seconda guerra mondiale; si trova infatti sul lato di ponente dell'alveo del Senio, che nel 1944/45 segnò il confine della *Linea Gotica*, pertanto fu rasa al suolo dai bombardamenti.

2a – ATTUALITÀ

LA CREAZIONE*

di PAOLO VASSURA



Dio Padre, Figlio, Spirito e io, Angelo.

Quattro amici, che giocano a tresette, in mezzo al nulla.

Una noia incredibile. Anche perché vince sempre Lui.

Ad un tratto Dio dice: guardate, ho pensato una cosa e di colpo compare l'universo intero: la terra, il cielo, il mare, il sole, la luna, le stelle, e poi le piante e gli animali, l'erba, i fiori, le querce, i meli (e qui ci sarebbe un'altra storia), l'insalata, le carote, e poi gli elefanti, i leoni, i gatti, le zanzare (di queste magari si poteva fare a meno), i pesci, le rondini; e infine il colpo di genio: gli esseri umani.

Questi sono incredibili, (dice che sono a sua immagine): rissosi, creativi, forse intelligenti. In poche migliaia di anni hanno inventato la ruota, la matematica, la filosofia, il denaro, la televisione, la bomba atomica e ultimamente l'intelligenza artificiale.

Non giochiamo più a carte.

Li guardiamo e ci divertiamo un mondo.

*) *Questo racconto è stato segnalato dalla Giurata Ylenia Greco al 24° Concorso letterario "Il racconto in 10 righe 2024" indetto dalla Biblioteca Comunale Taroni di Bagnacavallo/RA il 17 Luglio scorso.*



2b – ATTUALITÀ

CON ESSO (s m a r t p h o n e)

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

Cammini piegato	<i>cammino distratto</i>
L'asfalto è sconnesso	<i>cammino lo stesso</i>
L'orecchio si piega	<i>per l'ultima bega</i>
Che arriva ogni istante	<i>dal sasso parlante</i>
Con esso connesso	<i>ti sento vicino</i>
Da un capo del mondo	<i>dall'alto o giù in fondo</i>
Ti sento parlare	<i>ti vedo giocare</i>
Un piccolo dazio	<i>collega allo spazio</i>
La mente curiosa	<i>diventa furiosa</i>
Se il sasso s'inceppa	
Di primo mattino	<i>divento un cretino</i>
Il mondo s'intoppa	
Va tutto in malora	<i>chi ozia o lavora</i>
Senza esser connesso	
Si sente perduto	<i>l'incanto è svanito</i>
Finito l'amplesso	
Ritorno me stesso	
Oritorno me fesso	

3 – MEMORIE E POESIE

AGOSTO 2024

di CarBon

**Sulle colline brisighellesi
una festa campestre di fine estate**

**un gruppo spensierato in abiti bianchi
mangia e beve riconoscendosi, ridendo
e conversando amabilmente,
o ballando sul selciato del portico,**

**l'aria è leggera, gradevole, siamo
accompagnati dalle luci della vallata.**

**A tarda notte la musica tace,
i saluti si spandono nell'aria,
ora le luci delle auto illuminano
come lame il prato scuro.**

**È già domani, al tramonto stesso luogo,
una dozzina di Amici si sono ritrovati
a cenare con i resti della festa passata,
frasi sommesse, risate discrete,**

**intercalando la cena con ricordi di viaggi
e informazioni d'arte passata e futura,**

**il tempo scorre piacevolmente,
la luna rossa nasce ad oriente
e pian piano illumina la Valle del Lamone
in un'atmosfera serena di pace.**

**Questo non sarà il preannunciato Paradiso,
ma pur non credendoci, lo desidererei uguale.**



4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

INCUBI

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

... Non è che stessi sognando chissachè, anzi un incubo travagliato, ma volevo restare lì, dove si accavallavano situazioni impossibili (tanto sai che poi ti svegli).

... strade senza uscita, accuse, vendette per frasi mai dette,... derubato del bancomat e condannato perché il ladro ha trovato il conto vuoto,... striscie pedonali improvvise piene di pedoni investiti, depredati ancora vivi dai trafficanti di organi,... maniaci sessuali in cerca di centenari da sodomizzare,... politici che vendono le mogli degli amici per pagarsi la pubblicità elettorale,... galline dalle uova d'oro che escono già a forma di lingotto... .

Poveri trucidati perché non hanno più nulla da farsi rubare,... Cassandra Crossing il treno salta pieno di bambini sorridenti,... denti masticano bistecche di ferro,... Maradona palleggia con un riccio,... impreco nel sogno e un po' mi vergogno ma penso al risveglio e sono sicuro, non son depravato, ho solo sognato.

Riprendo in mano la situazione, se riesco a riflettere, posso sdrammatizzare... non devo lamentare la guerra che è più in là... ho dei vicini adorabili... tanti amici credibili, ma se mi capita un TG come tutti, tutti i dì, meglio un incubo di sogno, un incubo di situazioni possibili,...possibili e quotidiane,... incubi... .

Sì sdrammatizzare, cominciando a togliere dalla realtà la ferita verbale,... ibernare con una freddura la passione che accòra,... leggere le notizie che non fanno notizia, quelle buone, relegate all'ultima pagina.

Nella comicità delle nostre contraddizioni può bastare accogliere con un sorriso la seria barzelletta della vita.

Sorriso, balsamo necessario,... bisogno di quelle briciole d'Estate che scaldano il cuore,... di quell'effimera felicità che sembra non svanire, nelle scottature che lasciano il segno,... di quel vivere un pò tra le nuvole come in un bel sogno,... ce n'è tanto bisogno,... d'altronde la storia l'hanno fatta i sogni, sogni perseguiti con tenacia, come un'occupazione permanente, barzellette da prendere sul serio.

Da credente in cammino, avrei tanti suggerimenti da sperimentare,... "*siate sempre lieti, pregate incessantemente, ringraziate per ogni cosa*" (San Paolo), ma non sono San Francesco che, più le cose si mettevano male, osava dire "*perfetta letizia*", da offrire con gioia come preghiera.

... già la preghiera, per attirare il Bene verticale in orizzontale, l'immane nell'immanente, l'eternità nel tempo... così la preghiera, agisce tra le due dimensioni.

L'eternità è "*sempre*", senza inizio e senza fine,... fuori dal tempo.

In questa infinità, nulla si perde di quello che è, che è stato e che sarà (si pensi ai veggenti che vedono fatti passati mai vissuti da loro, oppure fatti futuri).

In questo contesto eterno si inserisce la preghiera come una "macchina del tempo".

Si prega per le necessità presenti, convinti della sua efficacia per modificare in bene ciò che di male sta accadendo, benediciamo per aggiungere bene,... anche chi maledice prega, aggiungendo male.

"*Pregate per i vostri nemici...*" mentre si prega perché anche loro si ravvedano, si attenua il male che potrebbero farci, se li malediamo,rafforziamo in loro il male che potrebbe ritornarci come boomerang.

4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Si prega per il futuro (che sia buono),... questa meravigliosa macchina del tempo permette di inserirci nella storia e nelle storie.

Nell'Ave Maria, salutiamo la Vergine assieme a Gabriele, chiediamo a Lei le grazie per adesso e per l'ora della nostra futura morte e, se vogliamo tornare indietro di tanto, possiamo chiedere perdono per Adamo ed Eva, sino ad attenuare la nefasta eredità che in "mano" al demone potrebbe farci morire in eterno.

Di queste riflessioni non me ne vogliono i credenti "sani", mentre dai non credenti spero in un sorriso di comprensione.



N.d.R.: a corredo di questa descrizione degli incubi che a volte ci accompagnano nel sonno, è pertinente la visione creata da JOHANN HEINRICH FÜSSLI (Zurigo,1741/ Londra,1825) con quest'opera intitolata "L'INCUBO (THE NIGHTMARE)": è un dipinto a olio su tela (1,02 m x 1,27 m), realizzato nel 1781 e conservato al Detroit Institute of Arts, negli Stati Uniti d'America.

4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

TRE VIGNETTE

di Nicolò Barnabè

Con piacere pubblichiamo le opere grafiche di un "dodicenne": il nostro più giovane Amico de I Cultunauti, che spesso è stato presente alle nostre attività ed è stato il primo quest'anno a partecipare al nostro 1° Concorso letterario "Legami – Giovani 2024", non arrivando col suo racconto tra i premiati, ma molto vicino ad essi.

I genitori ci hanno raccontato che questi li ha disegnati di getto, mentre al ristorante aspettavano di essere serviti, usando i tovaglioli di carta sul tavolo.



4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Sono quindi schizzi immediati, ma è già stupefacente che alla sua età, al ristorante non guardi in silenzio il telefonino, estraniandosi, ma preferisca schizzare, dopo aver chiesto alla mamma una biro, dalla borsetta!

Queste vignette denotano un'ironia ed un sarcasmo che lo invitiamo a sviluppare nel tempo, perché la nostra così detta "civiltà" ha bisogno maggiormente di queste due qualità, sommersa ormai da un chiacchericcio continuo, da notizie false, da offese gratuite che seminano continuamente odio, dividendo l'opinione pubblica su fatti secondari, tralasciando così quelli importanti e fondamentali per creare una coscienza condivisa che crei una vera comunità, nella quale vivere meglio.

Bravo Nicolò, segui le tue passioni, anche se non condivise da molti, renditi mentalmente autonomo nelle tue scelte future.



Conoscendo la sua passione per il disegno, sicuramente trasmessa da sua madre Elide, della quale su questa rivista spesso abbiamo pubblicato suoi disegni, durante la scorsa "Festa del Libro 2023", abbiamo donato a Nicolò, come Associazione, un libro/manuale che insegna a come diventare un buon "fumettista".

Già all'apertura del pacco, il libro gli piacque molto, evidentemente lo ha spinto a cimentarsi in ques'arte che sposa la parte grafica con un'analisi critica della società contemporanea, sottolineandone le contraddizioni ed evidenziando la stupidità di alcuni comportamenti usuali o alla moda.





5 – IL PIACERE DI LEGGERE

NOTA DELLA REDAZIONE de "L'ARGO de I Cultunauti"

A partire da questo numero tra le impressioni sui libri letti dai nostri collaboratori, che ringraziamo per la partecipazione a questa rivista, ne verrà pubblicata una sola per ognuno, gli ulteriori contributi inviati verranno inseriti nei numeri successivi. Precisiamo inoltre che i giudizi espressi, sia positivi che negativi, sono personali ad esclusiva responsabilità degli autori delle recensioni.



5a – IL PIACERE DI LEGGERE

LA C.I.S.A DI FAENZA: NELLE INTERVISTE DI CHI CI HA LAVORATO, CINQUANTASEI ANNI DI STORIA DELLA FABBRICA DAL CIAVADÙR.

di ROBERTO SUZZI

Cinque anni dopo la pubblicazione delle interviste ad alcune ex lavoratrici dell'OMSA (*la fabbrica dal calzèt*), nel 2016 il Coordinamento donne SPI CGIL di Faenza ha pubblicato le interviste ad alcuni ex lavoratori della CISA (*la fabbrica dal ciavadùr*).

Anche questo libro è edito da Carta bianca editrice con un titolo emblematico:

**“MEZZADRI, METALMEZZADRI, METALMECCANICI.
QUANDO LAVORARE ALLA C.I.S.A ERA UNA BUONA OPPORTUNITÀ.”**



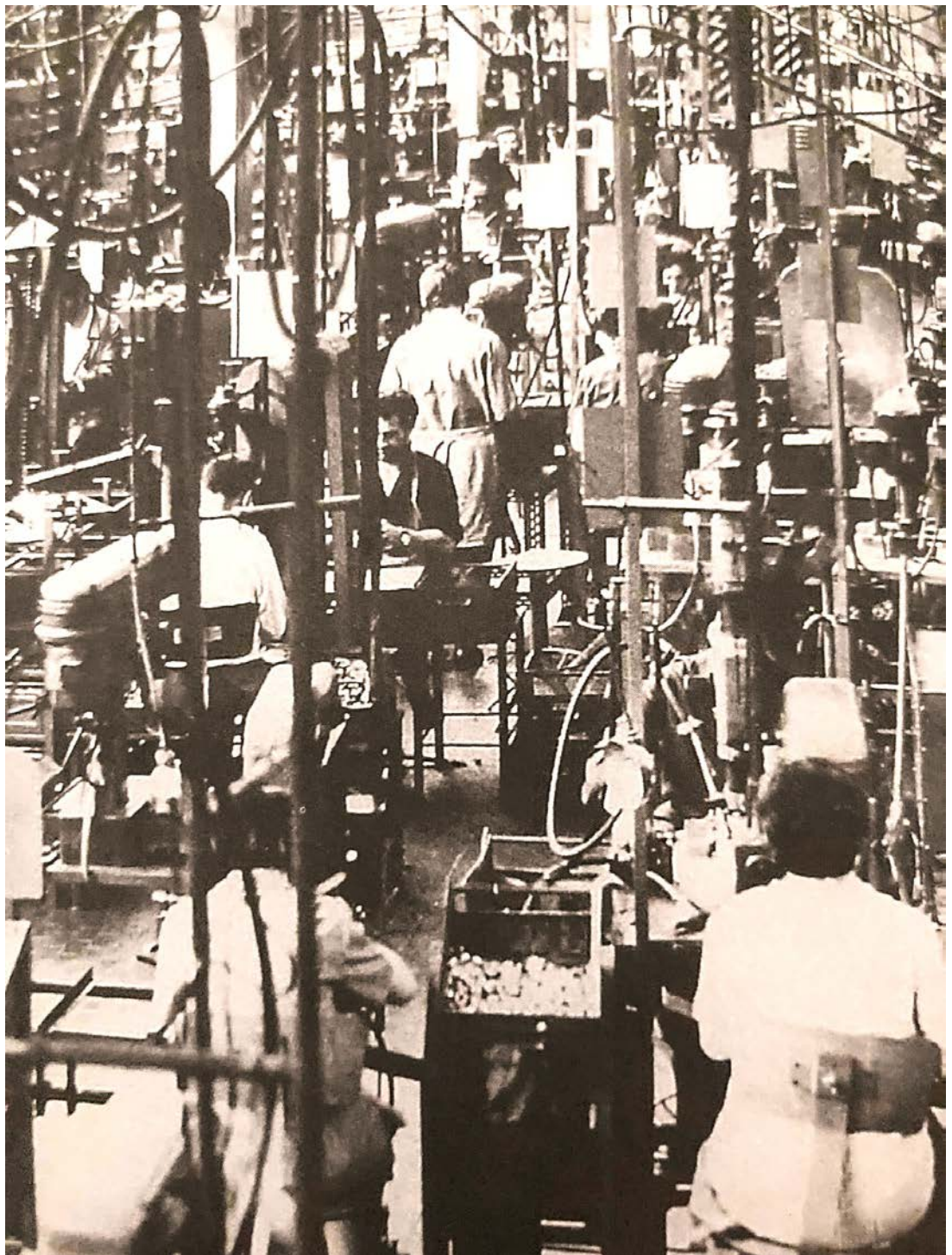
A mio parere, questa seconda fatica del Coordinamento donne e del sindacato pensionati della CGIL è riuscita addirittura meglio del lavoro precedente, perché fa comprendere con chiarezza e immediatezza come è avvenuto nel secondo dopoguerra il passaggio dell'economia faentina da prettamente agricola ad agricola, industriale e terziaria.

Come per l'OMSA, la maggior parte degli intervistati proviene dalle campagne; si tratta ovviamente, nel caso della CISA, una fabbrica metalmeccanica, soprattutto di uomini, provenienti per lo più da famiglie mezzadrili della collina, in qualche caso dei paesi dell'Appennino, o dalle frazioni di pianura della città.

5a – IL PIACERE DI LEGGERE

Le diciannove interviste risultano di più agevole lettura e destano un maggior interesse rispetto a quelle fatte alle ex lavoratrici dell'OMSA, perché dedicano molto spazio alle ragioni che portarono figli di contadini - che amavano lavorare la terra, ma che per poter sopravvivere, o anche soltanto vivere meglio - a cercare lavoro nella grande fabbrica, pur restando legati alla terra, al cui lavoro dedicavano gran parte del tempo libero. Di qui la definizione di metalmezzadri.

Certo abbandonare la vita dura, ma all'aria aperta, per la rigida disciplina della fabbrica tayloristica, deve aver richiesto notevoli sacrifici a questi lavoratori, una modesta compensazione dei quali era rappresentata dalla disponibilità della dirigenza dell'azienda di concedere ferie, permessi o il passaggio al lavoro su turni quando i genitori degli operai avevano più bisogno delle loro braccia da impiegare nei lavori agricoli, come ad esempio in occasione della raccolta dell'uva o della frutta.



Reparto di produzione della CISA

5a – IL PIACERE DI LEGGERE

In effetti questa opportunità di lavoro offerta dalle grandi fabbriche (OMSA e CISA) ai figli dei mezzadri di fatto in esubero nei poteri, contribuì a risolvere il problema della disoccupazione nelle campagne, in parte determinato dal rapporto di lavoro mezzadrile; un rapporto che fu causa di aspre lotte sindacali tra la fine degli anni quaranta e l'inizio degli anni cinquanta del novecento. Infatti l'occupazione offerta nelle grandi industrie faentine ai figli e alle figlie dei mezzadri contribuì a ridurre le tensioni sociali nelle campagne, regalando ai proprietari dei fondi agricoli, grandi e piccoli, ancora molti anni di vita al contratto di mezzadria, non certo stimolante le innovazioni, ma capace comunque di garantire una rendita con poca spesa.

Il libro racconta le tappe più significative della storia della CISA (Costruzioni Italiane Serrature e Affini) di Faenza dal 1948 (anno di costruzione dello stabilimento)¹ che coincidono con le vicende delle famiglie Bucci ed Errani, i primi proprietari. La fabbrica col tempo si espande in Italia e all'estero e giunge ad avere un migliaio di dipendenti.

Dalla lettura delle interviste si apprende che il periodo aureo della CISA è quello in cui a comandare in azienda è Roberto Bucci, la cui leadership è paternalistica, ma concreta e capace di gestire i conflitti sindacali, favorendo accordi locali che migliorano le condizioni di lavoro degli operai.

La situazione peggiora quando acquisiscono la direzione della fabbrica Massimo e Stefano Bucci e Rodolfo Errani. La conflittualità tra i giovani Bucci e Rodolfo Errani, dopo la morte di Roberto Bucci (1985), porta nel 1999 all'uscita dei Bucci dalla proprietà.

Pochi anni dopo, nel 2004, Rodolfo Errani vende la fabbrica alla multinazionale Ingersoll Rand. Nel 2011 l'azienda finisce ad Allegion, creata dalla stessa ditta. Questi passaggi di proprietà portano ad un progressiva riduzione dei dipendenti.



Manifestazione a Faenza davanti allo stabilimento CISA nei primi anni ottanta del novecento

5a – IL PIACERE DI LEGGERE

Delle vicende degli ultimi anni fino agli accordi sindacali sugli esuberanti dell'autunno 2015 parla lo scritto *Ieri CISA oggi Allegion* di Ivan Missiroli, funzionario della Fiom Cgil di Faenza, ricordando ai lettori che quanto successo alla CISA è dovuto al fatto che la proprietà della fabbrica è in mano ad una multinazionale che cerca il profitto ad ogni costo, senza interessarsi a dove si realizza e dei costi sociali delle sue scelte.

Le interviste si occupano soprattutto dei primi periodi, anche perché gli intervistati hanno cessato l'attività in CISA non più tardi degli anni novanta del novecento. Da queste traspare l'amore per la fabbrica ed il riconoscimento che lavorare alla CISA è stata non solo un'occasione per migliorare le condizioni di vita, ma anche per maturare una coscienza nuova, non più subordinata alle decisioni del padre, l'azdòr, e consapevole dell'appartenenza alla classe operaia, nonché dell'importanza delle lotte sindacali per far valere i propri diritti, come scrive Angelo Emiliani, ex operaio CISA ed ex dirigente sindacale della Cgil faentina nella sua bella introduzione al libro.

A proposito delle conquiste sindacali, Emiliani scrive: "Va riconosciuto che la direzione della CISA si pose quale interlocutore attento e disponibile a recepire le istanze avanzate dai lavoratori e dalle loro rappresentanze" e ricorda le principali conquiste ottenute nei primi anni settanta, tra le quali "la ricomposizione delle mansioni per consentire avanzamenti nell'inquadramento professionale, la tutela della salute, l'organizzazione degli orari di lavoro", ed altre ancora (pag. 13).

Anche Giovanni Fucci insiste nel suo pezzo che apre il libro (*Perché questo progetto*) sul significato del cambiamento avvenuto nella realtà socio economica del territorio faentino con il passaggio dei lavoratori della terra alla fabbrica, pur dedicando, almeno inizialmente, diverse ore di lavoro al podere. Di qui l'enfasi sul passaggio da mezzadri a metalmezzadri, prima di divenire soltanto metalmeccanici.

Un libro di storia locale contemporanea scritto da alcuni dei lavoratori che l'hanno vissuta, un testo utile anche ai giovani per meglio comprendere il presente, acquisendo una conoscenza critica del passato dei loro ascendenti.



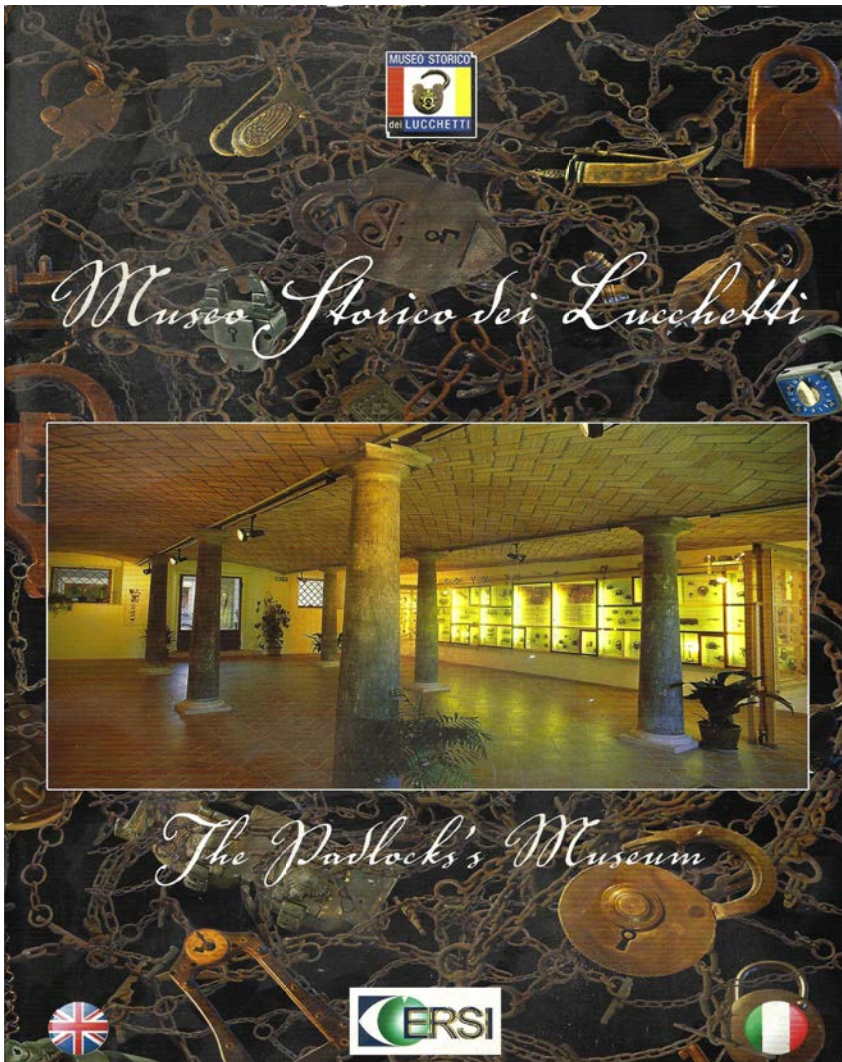
Lucchetto d'oro, riconoscimento assegnato ai lavoratori dopo 25 anni di attività alla CISA.

NOTA:

- 1) ***in precedenza lo stabilimento era stato costruito a Firenze, nel 1926, ma fu distrutto da un bombardamento aereo alleato l'11 Marzo 1944.***

5a – IL PIACERE DI LEGGERE

N.d.R. su quanto esposto nelle pagine presedenti: non tutti sapranno che in Emilia-Romagna, precisamente a Cedogno, frazione di Neviano degli Arduini, nella Valle del Fiume Enza, in provincia di Parma, c'è un **MUSEO STORICO DEI LUCCHETTI**, nato nel 2001 dalla collezione di Vittorio Cavalli.



Tipologie di lucchetti
Padlock typologies

- Lucchetti a molla trasversale *Spring bolt padlocks*
- Lucchetti con molla a barbigli *Sliding key padlocks*
- Lucchetti a tamburo dentato *Toothed ring padlocks*
- Lucchetti a molla elicoidale *Helical spring padlocks*
- Lucchetti a combinazione *Combination padlocks*
- Lucchetti a segreto svitabile *Trick padlocks*
- Lucchetti talismanici *Talismanic padlocks*
- Lucchetti zoomorfi *Zoomorphic padlocks*
- Lucchetti per velocipedi *Padlocks for bicycles*

La Collezione è visitabile sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 oppure su appuntamento.

**www.museodeilucchetti.eu tel. 0521846722 / 0521843222
Loc. Cedogno, strada Chiavello 2/2,
43024 Neviano degli Arduini (PR)**



5b – IL PIACERE DI LEGGERE

“ TANTO POCO ” di Marco Lodoli – Ediz. Einaudi /2024.

di LAURETANA LEONARDI



La voce narrante è quella di una bidella di "una scuola al bordo del nulla" innamorata in segreto di Matteo, un giovane professore e scrittore talentuoso, "in attesa di diventare il più grande scrittore italiano degli ultimi diecimila anni", che non si accorge di nulla...

La solitudine, l'assillo, la tensione continua, **la forza del desiderio di un amore che si nutre del niente**, (ma più forte della realtà di un amore vero), sono il motore di questo racconto.

In silenzio, in incognito la donna alimenta negli anni questa passione implacabile. Si consegna all'ossessione, alla folle finzione.

Si sviluppa così la storia agghiacciante di una vita sprecata ad inseguire un sentimento smanioso e malato che esiste solo nella sua testa.

Con grazia di scrittura apparentemente leggera, un terribile "amore", tratteggiato come una fiaba, ossessiona e condiziona un'intera esistenza.

Respingere il mondo reale e consegnarsi ad un tormento: basta *tanto poco*.
...forse è solo paura. O forse no.



MARCO LODOLI, nato a Roma nel 1956) è uno scrittore, giornalista e insegnante italiano. Ha studiato al Liceo Classico San Leone Magno di Roma, dove tra i compagni di classe c'era anche lo scrittore Edoardo Albinati; laureato in lettere, insegna da decenni all'I.I.S. "Sandro Pertini - Giovanni Falcone" di Roma (Borghesiana).

Dapprima scrittore di poesie, è approdato alla prosa con il romanzo **Diario di un millennio che fugge**, che ha vinto il Premio Mondello opera prima, giudicato dalla critica il suo romanzo migliore.

I temi ricorrenti nell'opera di Lodoli sono il viaggio e la morte, ma soprattutto il rapporto tra l'io e l'altro (il "diverso"). Dalle sue opere sono state tratte trasposizioni cinematografiche: *Snack Bar Budapest* è stato adattato nell'omonimo film di Tinto Brass. Da un racconto della raccolta *Grande Raccordo* è stato tratto il film *Tobia al caffè* di Gianfranco Mingozzi (2000). *Il rosso e il blu* è stato trasposto nel film omonimo di Giuseppe Piccioni (2012). Collabora con *La Repubblica*, per la cui *Cronaca di Roma* firma la rubrica *Isole*, mentre, per l'edizione nazionale, è editorialista su temi che riguardano i giovani e la scuola.

Ha al suo attivo molti libri in prosa, editi per lo più da Einaudi, "TANTO POCO" è il suo 37° edito quest'anno nella collana "I coralli".

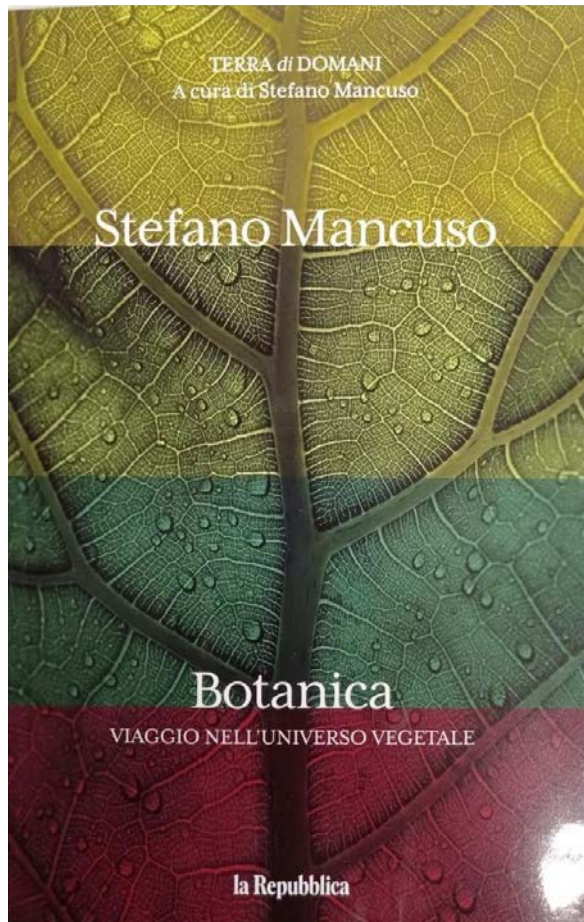
5c – IL PIACERE DI LEGGERE

TERRA di DOMANI di Stefano Mancuso

- Alla scoperta della Terra del futuro -

primo libro della Collana *BOTANICA* - Aboca Edizioni/2024

di Cristina Tampieri



NdR: accogliamo con grande piacere la recensione che ci ha inviato un'Amica de I Cultunauti, con la speranza che non resti unica, ma la prima di una sua lunga serie.

Questo auspicio lo rivolgiamo anche a tutti i Lettori di questa rivista online, che si crea solo con la collaborazione di Tutti; saremo pertanto grati ad accogliere articoli di qualsiasi argomento, che suscitino il vostro interesse e che vogliate condividere con noi.

L'Autore scelto da Cristina è un botanico eccezionale ed un divulgatore coinvolgente, inoltre l'argomento della conoscenza e conseguentemente della cura della natura, è sempre più una necessità cogente per l'Umanità intera.

In uscita dal 5 giugno su "La Repubblica" una bellissima collana, dedicata alla Natura edita da Aboca Edizioni e curata da Stefano Mancuso.

La Natura al centro di una raccolta di 12 libri, per diffondere la conoscenza su piante, animali, ambiente ad un largo pubblico, per promuovere l'idea che il futuro del Pianeta dipende da ciascuno di noi.

Per chi non conoscesse STEFANO MANCUSO, poche parole non sono sufficienti per presentare il Direttore del Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale dell'Università di Firenze, dove è professore ordinario.

Mancuso, infatti è anche Direttore Scientifico della Fondazione per il Futuro delle Città, membro fondatore dell'International Society for Plant Signaling & Behavior e accademico emerito dell'Accademia dei Georgofili.

È Autore di numerosi libri dedicati soprattutto alle Piante, fra i quali "Uomini che amano le piante" (2014), "Plant Revolution" (2017), "La nazione delle piante" (2019), "Fitopolis e la città vivente" (2023).

Attualmente ha aperto un podcast "Di Sana Pianta" dove racconta molti aneddoti e storie sulle piante.





5c – IL PIACERE DI LEGGERE

TERRA DI DOMANI – Alla scoperta della Terra del futuro, piccola biblioteca di 12 libri, a cura di Stefano Mancuso, ci fa scoprire la meravigliosa ricchezza della Natura e prendere coscienza che animali, piante e esseri umani sono specie interconnesse.

Perché solo attraverso questa consapevolezza possiamo preparare il nostro futuro.

Autore del primo volume, BOTANICA, Mancuso apre con questo pensiero :

“Sarei contento anche soltanto se chi legge questo libro non avesse più dubbi sul fatto che le piante sono vive”.

Botanica nasce sulla scorta di una conferenza scientifica musicata sul tema delle piante e delle loro caratteristiche meno conosciute.

Piccolo libretto di 123 pagine suddiviso in 10 capitoli snelli e ricchi di informazioni, è un viaggio nell’universo vegetale, come recita il sottotitolo, in cui l’autore prende le mosse da un assunto «*sconfortante*» a cui vuole porre subito rimedio: la diffusa ignoranza su cosa siano veramente le piante. Ma non tutto è perduto. Il mondo vegetale è pieno di storie interessanti e questo «libretto» ce le vuole far conoscere, attraverso aneddoti, miti, leggende e tanta scienza.

BOTANICA ci racconta di alberi che vivono migliaia di anni.

In Svezia, per esempio, nel 2008 è stato scoperto un abete rosso di ben 9.550 anni! Nello Utah, invece, vive una colonia clonale di 47.000 *Populus tremuloides* che è senza dubbio il più antico organismo vivente del mondo con la sua età stimata in 80.000 anni!

Noi tutti, a scuola abbiamo studiato cosa è la fotosintesi.

Grazie a questo meraviglioso processo, la vita sul nostro Pianeta ha potuto fiorire e prosperare. Ma la fotosintesi produce anche energia per la vita delle piante! L’uomo non è ancora in grado di realizzarlo, le piante sì, da migliaia di anni!

Quello che noi vediamo fuori da terra: tronco, rami, foglie, fiori, sono solo una parte della pianta. Ma sotto, le radici, sottoterra, rappresentano almeno la metà della massa dell’intero vegetale. Un mondo invisibile ai nostri occhi, ma necessario per l’assorbimento del nutrimento e dell’acqua, per ancorare la pianta e trattenere il terreno. Non è tutto, le ultime ricerche, hanno scoperto una cosa straordinaria: le radici hanno l’abilità di percepire gli stimoli dell’ambiente circostante e comportarsi di conseguenza: ostacoli, luce, umidità. Tutto viene memorizzato, selezionato per garantirne la sopravvivenza. Possiamo pensare alle radici *“come la sede di una qualche attività intelligente”*, come ci suggerisce lo stesso Mancuso?

Moltissime piante utilizzano gli insetti e non solo (rettile, uccelli, mammiferi) per il trasporto del polline. Ma esse fanno ancora di più, ad esempio attivano la cosiddetta “manipolazione chimica” nei confronti delle formiche per poterle tenere legate a sé come deterrente per altri insetti fastidiosi.

Queste sono solo alcune delle tematiche trattate, al lettore lasciamo il compito di approfondire e la curiosità di scoprirne altre, altrettanto interessanti, attraverso la lettura di questo fantastico libretto.

Per Mancuso le piante sono una fonte di ispirazione per l’uomo e nell’Introduzione al libro ci espone quello che è il suo sogno *“il mio sogno sarebbe di costituire un centro di ricerca dedicato a questo, alla progettazione di novità tecnologiche che traggono ispirazione dal mondo vegetale”.*

Tanto abbiamo ancora da imparare dalle Piante, auguriamo a Stefano Mancuso di realizzare il suo sogno che potrebbe essere una strada da percorrere per la salvezza dell’umanità su questo Pianeta.

5d – IL PIACERE DI LEGGERE

“CASANOLA di SOLAROLO, la chiesa e il patrimonio artistico”
di Patrizia Capitanio e Lucio Donati – Carta Bianca Editore 2024

di Don TIZIANO ZOLI



Foto scattata durante la presentazione del libro, all'interno della chiesa di Santa Maria di Casanola

"UNO SCRIGNO NELLA CAMPAGNA SOLAROLESE".

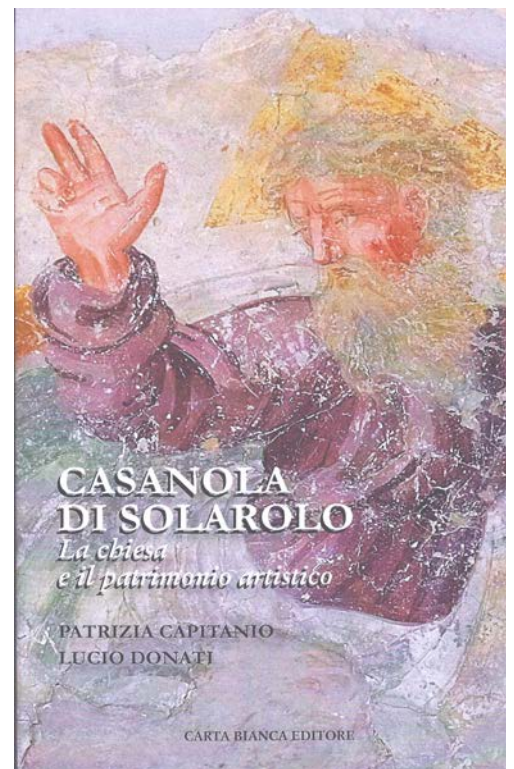
Così è stata definita la chiesa di S.Maria in Casanola domenica 15 settembre scorsa, in occasione della partecipata presentazione del libro di Patrizia Capitanio e Lucio Donati dedicato alla riscoperta degli affreschi ivi contenuti.

Il testo, edito per i tipi Carta Bianca Faenza e acquistabile in parrocchia a Solarolo, raccoglie importanti novità riguardo la storia dell'edificio sacro e degli artisti che vi hanno lavorato.

Considerando gli affreschi riportati alla luce nel 2018, si tratta di una chiesa totalmente mariana e, considerando che artisticamente si colloca circa 200 anni prima del più conosciuto Santuario della Madonna della Salute, può considerarsi il primo santuario solarolese.

Nel testo di Capitanio e Donati, si trovano nuove ipotesi di attribuzione degli affreschi, sulla base di comparazioni con opere d'arte coeve e di nuovi documenti ritrovati negli archivi, fra i quali una lettera di don Sturzo e una di Aldo Moro.

Il bellissimo apparato fotografico e quello critico, fanno sì che il testo possa considerarsi molto importante per la storia non solo di Casanola, ma anche di tutto il territorio solarolese.





6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Questa nostra nuova Associata, nonché vincitrice nel 5° Concorso letterario "Legàmi 2024" del Premio Lia Leonardi Castellari, ci ha inviato questo interessante articolo, lo pubblichiamo con piacere, ringraziandola!

DEL TRADIMENTO DI OGNI TRADUZIONE

di MILENA BONUCCI AMADORI

Il tradimento è immanente, si pratica, si subisce.

Si prenda il caso della cura del catalogo di una mostra di pittura.

Insieme all'apparato testuale occorre riprodurre le immagini delle opere, quindi ci sarà chi scatterà le fotografie, che le impaginerà, che le stamperà. Tutto semplice? Assolutamente no.

Le difficoltà che ci sono nel riprodurre un'opera pittorica sono molteplici.

Il luogo, l'illuminazione e l'attrezzatura fotografica devono essere adatte e calibrate. Il fotografo deve mettere a disposizione la sua capacità tecnica per riprodurre al meglio l'opera e per restituire colori realistici, fedeli all'originale, ma in quell'azione di trasposizione da un oggetto – il quadro ad un altro – la fotografia si consuma un tradimento, a volte più, a volte meno percettibile, il quale ha evidenza e valori diversi anche a seconda dell'occhio di chi guarda.

Un occhio poco allenato dà per scontato che la riproduzione sia esatta e fedele, mentre l'occhio più esperto nota le diversità nella resa dei colori.

Dove il meno pratico vede il medesimo equilibrio cromatico, l'altro coglie accenti imperfetti, toni diseguali, tanto più evidenti quanto più ci si avvicina al momento di trasporre quegli scatti su carta.

Nonostante l'ausilio che si può avere da parte di professionisti in grado di regolare e aggiustare le immagini, la riproduzione si discosta dall'originale.

Ciò sarà palese apponendo le prove di stampa direttamente a confronto sulla tela: la sfumatura di azzurro in alto a destra non assomiglierà alla realtà pittorica; il pannello avrà una velatura sul grigio chiaro che non ha nulla a che fare con l'accento di ocra dell'originale; l'incarnato sarà più scuro.

L'evidente differenza risulterà maggiore se si vorrà tentare di documentare con ulteriori fotografie quello che si vede, però si compirà un altro mutamento, creando un ulteriore oggetto di paragone.

Dunque l'opera è irriproducibile nella sua esattezza. Ma qual'è il problema?

Il mezzo o l'occhio umano? Probabilmente entrambi, dato che ognuno di essi toglie o aggiunge, ma ad certo punto bisogna arrendersi all'evidenza: né riproduzioni, né analisi sono attività obiettive rispetto alle opere d'arte.

Infatti queste sono in colloquio continuo e mutevole con l'osservatore che, a seconda delle proprie sensibilità e competenze, ne ha impressioni e ne dà giudizi diversi, con esiti multiformi, dal semplice "mi piace" o "non mi piace" a pagine articolate di critica d'arte.

6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



Natività, olio su tela di 130 per 110 cm, di Angelo Fabbrì (particolare), 1999

Il tradimento è altrettanto evidente nelle traduzioni di testi e di poesie da una lingua ad un'altra. Ecco un semplice esempio.

Nel Riccardo III di William Sakespeare, nella seconda scena del primo atto, Riccardo si rivolge a Lady Anna per entrare nelle sue grazie.

Anna è ben consapevole della malvagità di Riccardo, sa che le ha ucciso il marito, e tuttavia quando lui, inginocchiato, le mette in mano la spada con la quale può trafiggerlo, lei la fa cadere e dice, a seconda del traduttore:

Alzati, falsità. Sebbene io voglia la tua morte, non voglio essere io il tuo giustiziere

(W. Shakespeare, Riccardo III, Einaudi 1979, traduzione di Cesare Vico Lodovici)

oppure dice:

Alzati, ipocrita; desidero la tua morte, ma non voglio essere il tuo carnefice

(W. Shakespeare, Riccardo III, Newton 1993, traduzione di Salvatore Quasimodo)

o ancora:

Alzati, simulatore; anche se desidero la tua morte, non sarò il tuo carnefice

(W. Shakespeare, Riccardo III, Newton 2010, traduzione di Agostino Lombardo).



6 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Il senso generale lo si coglie chiaramente in tutte e tre le versioni, ma le parole utilizzate sono diseguali e, volendo, si potrebbe disquisire a lungo sull'uso dei termini *simulatore*, o *ipocrita*, così come su *giustiziere* o *carnefice* e *desiderio* o *voglio*.

Chi se ne occupa, sa bene che ogni scelta di traduzione non è fedele all'originale, perché la parola individuata come corrispondente non è mai esattamente uguale alla parola da tradurre, la quale potrebbe essere caricata di senso e di forza dal contesto in cui è usata; o dall'unicità in quel contesto che potrebbe essere intraducibile, perché fa riferimento a situazioni sconosciute nel paese della lingua di arrivo.

A quel punto entrano in gioco l'arbitrarietà e la bravura di chi traduce, le personali capacità di percepire e interpretare contenuti più o meno complessi.

E a proposito di contesto, si può persino arrivare all'affermazione che i fatti accadano diversamente a seconda della lingua in cui li si dice, come sosteneva il poeta santarcangiolese Raffaello Baldini quando enunciava che alcune cose succedono solo in dialetto, in quella dimensione, cioè, di lingua madre così colma di sentimenti e sensibilità che si riferiscono all'appartenenza al luogo di nascita.

E nella dimensione del gusto e dell'olfatto, questa trepida emozione è stata narrata dal film d'animazione *Ratatouille*, dove l'inflessibile critico culinario Anton Ego, le cui stroncature costavano clienti e stelle ai ristoranti, è conquistato dai sapori che gli ricordano la madre che cucinava per lui quel semplice e profumato piatto, la *ratatouille*, la sua personale *madeleine*, restituendogli così, traslate nel tempo, le emozioni infantili.

Ma riprendendo il filo del nostro discorso, ogni valore aggiunto (o tolto) dalla traduzione (fra lingue o fra media e supporti diversi) devia dall'intimo spunto iniziale, e tuttavia lo amplia, consegnando qualcosa di diverso e di nuovo, a lettrici e lettori, a spettatrici e spettatori.

Quante volte di fronte alla versione cinematografica di un libro è stato percepito che quello che si vedeva sullo schermo non sembrava corrispondente al testo letto?

E quante altre si è provata una sensazione di incredulità di fronte alla messa in scena di un'opera lirica, ambientata ai nostri giorni?

Ecco di nuovo dimostrato che il tradimento della traduzione porta ad un altrove, che ogni persona sente come gradito o sgradito, sulla base della bravura di chi l'ha operato e dell'accoglienza di chi guarda.

E nondimeno questa è un'attività indispensabile per la crescita culturale e per l'accessibilità.

In quest'ultimo caso, la necessaria traslazione da visuale ad acustico eseguita a favore di chi non ha, o ha inferiore, capacità visiva o il passaggio dal parlato allo scritto, o alla lingua dei segni, per chi ha carenze uditive, sono traslazioni – di nuovo tradimenti in quanto traduzioni impossibili nella loro interezza – desiderabili, che dovrebbero sempre accompagnare le produzioni artistiche, perché è un fatto di democrazia garantire a tutte le persone la possibilità di accedere alle opere d'arte, id qualunque natura siano.

6 – SGUARDI INCROCIATI: un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



Natura morta, olio su tela di 60 per 80 cm, di Angelo Fabbri, 2004

7 – ARTISTI AMICI

DAVIDE MEDRI, UN ARTISTA DI "BRILLANTE" MODESTIA

di ANNALISA VALGIMIGLI



l'Artista a fianco di una sua catena luminosa

Estate 2022, una festa fra amici in campagna, accogliente atmosfera, lì conobbi DAVIDE MEDRI.

Nell'aia del "padrone di casa" era stato improvvisato un mercatino di oggetti artistici ed artigianali.

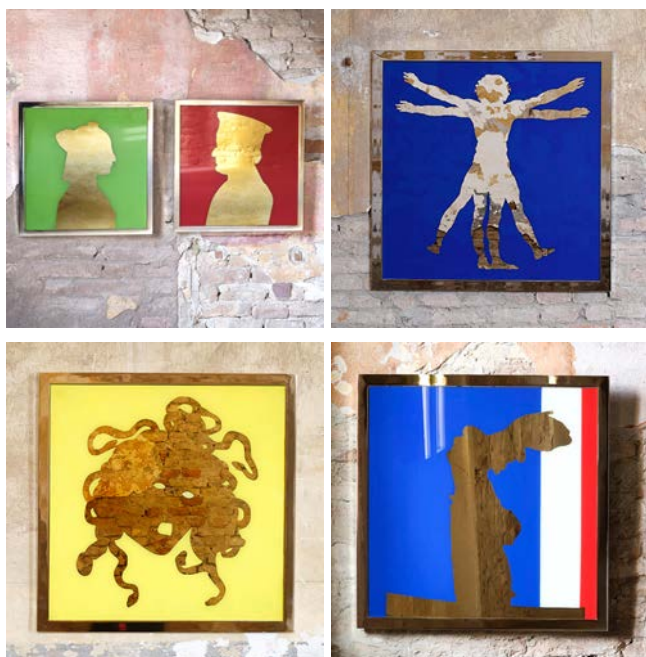
Fra tutti spiccavano i monili "luccicanti" di Davide Medri.

Gioielli "specchianti" e in un angolo una ciotola con alcuni anelli, prototipi da proporre agli Uffizi di Firenze, in bassorilievo raffiguranti la medusa di Caravaggio e Federico da Montefeltro e Piero della Francesca.

Avrei voluto acquistare il Duca, ma non era in vendita.

Facemmo amicizia ed ebbi occasione di visitare la casa del proprietario che ci ospitava.

In una sala al piano terra un'opera di Davide Medri: un tavolo rotondo con i mosaici di specchi come tovaglia.



***Pannelli decorativi/specchi, dall'alto a sx:
"I Duchi di Montefeltro", "L'uomo vitruviano",
"La Medusa", "La Nike di Samotrace"***



7 – ARTISTI AMICI

Medri è un artista cesenate che dopo aver completato gli studi all'Accademia delle Belle Arti di Ravenna, dove ha appreso l'arte del mosaico, nel 1997 ha creato la sua Azienda che offre prodotti dell'arredamento finemente decorati con mosaici in vetro. Si tratta di una produzione totalmente artigianale dove ogni singolo pezzo di vetro è tagliato e fissato a mano.



Nel suo profilo on-line si possono scaricare due cataloghi significativi del suo lavoro. Nel primo: pannelli, scritte, lampade, catene luminose, tavoli, scritte, ciotole, vasi, piercing, tutti oggetti d'arredo in mosaico di specchio. Nell'altro catalogo "segnali stradali", compare una rivisitazione divertente della segnaletica trasformata in specchi.

I suoi lavori sono presentati da Serena Mormino che scrive: *"Un segnale stradale trasmutato in specchio è l'immediata capacità di indurci a ricordare e a sognare, ritrovando attimi di noi e della nostra storia e portare proprio quegli attimi ad oggi rendendoli ancora vivi mutevoli..."*.

I suoi lavori sono oggetti d'uso preziosi e come tali brillano di luce propria.



7 – ARTISTI AMICI

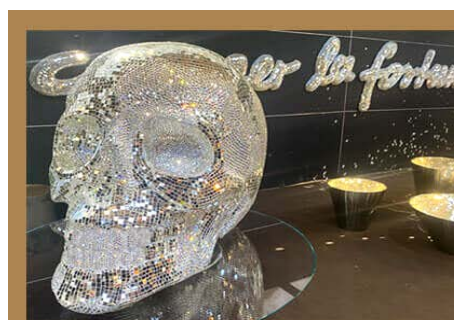
Specchi d'oro e d'argento arricchiscono la lampada, il tavolo, la ciotola, la catena e perfino il piercing. Fra i suoi lavori anche un coniglietto in specchi di mosaico rosa che portano alla giocosità della sua espressione artistica, ritornare alla propria fanciullezza.



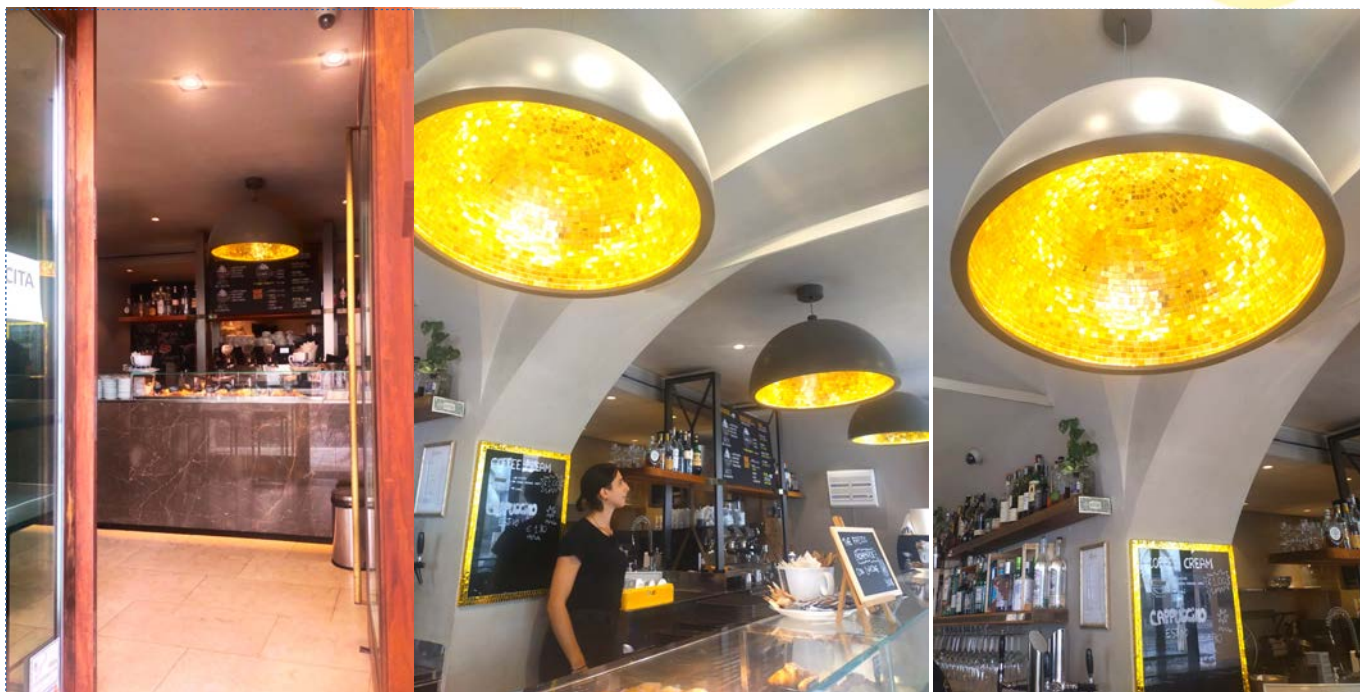
Nel giugno 2023 Davide Medri ha partecipato alla biennale parigina "Révélations", l'articolo scritto da Lucia Lombardi, apparso sul Corriere di Romagna (18 giugno 2023), titola: "Davide Medri illumina Parigi con le sue quattro opere a mosaico". Fra queste la scultura totemica dal titolo "Inside" alta 2,80 metri, oltre a catene, vaso e specchio.



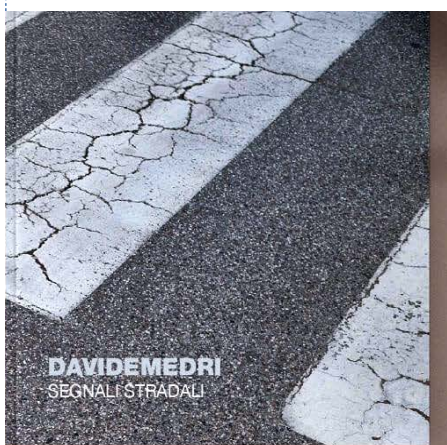
Ha esposto al Salone dell'alto artigianato Italiano, Arsenale di Venezia... anche il Caffè Rossini, situato nella piazza principale di Faenza, sul bancone ha le lampade di Davide Medri.



7 – ARTISTI AMICI



Il Caffè Rossini in Piazza del Popolo a Faenza, ha sul bancone tre lampade della serie "Galla Placidia" di Davide Medri, sotto il catalogo "Design" e in basso quello riguardante la serie "Segnali stradali"



8 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI

LA CINETECA DI BOLOGNA – parte 1°

di CARLO BONFIGLIOLI



Ormai con un percorso lungo decenni, la Cineteca di Bologna, oltre ad aver conquistato un prestigio internazionale sempre maggiore, si sta espandendo in varie parti della città, trasformandola in un polo imprescindibile nel panorama cinematografico mondiale.

Il 1° Gennaio 2012 si è costituita la FONDAZIONE CINETECA DI BOLOGNA, a quasi cinquant'anni dalla nascita il 18 maggio 1962 della *Commissione Cinema* dalla quale germogliò poi la Cineteca di Bologna, membro effettivo della *Fédération Internationale des Archives du Film (FIAF)* dal 1989, e dell'*Association des Cinémathèques Européennes (ACE)* dalla sua creazione, nel 1995 la Cineteca diventa "autonoma istituzione comunale": un luogo di conservazione archivistica e di restauro, di promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo, di formazione, di ricerca, di produzione editoriale.

Con l'inaugurazione della nuova sede di Via Riva di Reno nell'estate del 2000, la Cineteca di Bologna ha avviato la costituzione di una vera e propria cittadella dell'audiovisivo, culminata il 28 giugno 2003, con la concentrazione di buona parte delle sue attività negli spazi dell'area dell'ex Manifattura Tabacchi di Via Riva di Reno e dell'ex Macello Comunale di Via Azzogardino: entrambe queste aree sono inserite nella **MANIFATTURA DELLE ARTI** (vedi anche "L'Argo de I Cultunauti N°1 /DIC 2020). Questa zona del centro storico, a ridosso delle antiche mura, fino alla prima guerra mondiale ospitava gli antichi insediamenti manifatturieri della città, ha vissuto dopo la seconda guerra mondiale una stagione di degrado e costituisce oggi un importante polo culturale della città di Bologna. I canali sotterranei di Bologna sono stati la linfa vitale di importanti attività produttive e industriali, cuore dell'economia cittadina almeno sino a tutto il XVIII secolo.

Il canale di Reno, partendo dalla chiusa di Casalecchio, giunge a Bologna alla Grada e prosegue fino a via Marconi per suddividersi nel ramo del canale Cavaticcio e in quello delle Moline.

8 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI

Il primo alimentava il "porto navile" a fianco della Salara e dell'attuale MAMbo, e fu poi coperto nella risistemazione urbanistica degli anni Cinquanta, privilegiando la fluidità degli spostamenti del traffico motorizzato, ma il Canale di Reno sarà presto di nuovo riaperto con la creazione della nuova rete tramviaria che avrà un percorso parallelo al suo corso, perimetrato anche da percorsi pedonali e ciclabili alberati.

Grazie ad un imponente progetto di recupero progettato dall'architetto **ALDO ROSSI** (e proseguito dal suo studio, dopo la sua improvvisa scomparsa nel 1997) ora è sede della **CINETECA** (ex Manifattura Tabacchi ed ex Macello), della **BIBLIOTECA Renzo Renzi**, del **MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna** (ex Forno del Pane), del **DAMSLab – Dipartimento delle Arti** dell'Università di Bologna (ex Macello), e della **ex Salara**, edificio risalente al 1783-85, un tempo adibito a magazzino del sale, in prossimità dello scalo dell'antico porto della città, che fu progettato da *Jacopo Barozzi detto il Vignola*, nel 1548 ed ora sede del "CASSERO: Associazione ARCI Gay LGBTQIA+Center", trasferito qui nel 2002 dal cassero di Porta Saragozza, dove era stato fondato nel 1984.

Nel sedime degli ex capannoni ed essiccatoi della Manifattura Tabacchi, si è creato un polmone di verde con la creazione del **Parco 11 Settembre** (di 20.000 mq.) in ricordo delle vittime dell'attentato del 2001 al World Trade Center di New York.



La Galleria d'Arte Moderna "RACCOLTA LERCARO"

Inoltre sempre in zona, dalla parte opposta alla sede centrale della Cineteca, in Via Riva di Reno, 57 ha sede la **GALLERIA D'ARTE MODERNA "RACCOLTA LERCARO"** che espone la ricca collezione d'arte raccolta dal *Cardinale Giacomo Lercaro* (1891/1976) Arcivescovo di Bologna dal 1952 al 1968, periodo nel quale promosse e finanziò la costruzione di molte nuove chiese su progetto di importanti architetti (Le Corbusier e Aalto, tra tanti altri), nelle quali la povertà dell'arredo, l'uso del cemento, dell'acciaio e del vetro, e le linee spoglie, diedero il via ad una autentica corrente architettonica chiamata "Lercarianesimo", fu inoltre un protagonista dell'ala progressista al Concilio Vaticano 2°; ma di tali chiese mi riprometto di parlarne in un prossimo articolo su questa rivista.



La Manifattura delle Arti



Ad accogliere i visitatori nella sede principale della Cineteca la **Piazzetta Anna Magnani**, davanti all'ingresso dell'ex Macello e attraverso l'arco si giunge alla **Piazzetta Pier Paolo Pasolini**, cuore dell'area della Cineteca in queste due piazzette si svolge d'estate **IL MERCATO RITROVATO**: serate di festa contadina con cibi di strada in tema con la frutta di ogni mese.



8 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI



La Piazzetta Pier Paolo Pasolini permette l'ingresso attraverso il così detto "Barattolone" ai due Cinema Lumière ed alla Biblioteca Renzo Renzi, a fianco le aree del DAMS con l'Auditorium ed I Laboratori Teatrali.

Il **CINEMA LUMIÈRE** è l'anello di congiunzione tra la Cineteca e il suo pubblico: dove si respira la passione per il cinema. Ricerca e programmazione trovano nelle sue due sale dedicate a **Martin Scorsese** e **Marcello Mastroianni** la loro realizzazione, offrendo al pubblico le retrospettive con le migliori copie dell'Archivio interno o dagli archivi internazionali, i focus sugli autori contemporanei più interessanti e innovativi, uno spazio dato alle prime visioni come devono essere "ascoltate", ovvero in quella versione originale che si crede difficile da far amare al pubblico e che invece il pubblico stesso dimostra, con il riscontro dei numeri, di amare sempre più. Questo luogo è la passerella dei nostri ospiti, registi, attori, produttori, sceneggiatori, scenografi, che nel corso della stagione invernale arricchiscono con la loro presenza il percorso delle proiezioni.

Ma il Cinema Lumière è anche quello che accoglie i festival della Cineteca, è quello che si riempie di bambini nei pomeriggi del fine settimana, è quello che anche la domenica mattina vede le sue sale affollarsi per le proiezioni mattutine accompagnate da brioche e caffè.



Sala Marcello Mastroianni

- **SALA MASTROIANNI:** è dedicata ai programmi del repertorio internazionale, proponendo retrospettive ed omaggi a cineasti del passato e del presente e monografie di studio su momenti della storia del cinema, recuperando tanto classici in edizione restaurata quanto produzioni contemporanee d'autore inedite in Italia generalmente proposte in versione originale, con sottotitolazione elettronica.

SALA SCORSESE: è soprattutto dedicata alla programmazione di film d'essai in prima visione ed è particolarmente attenta alla produzione europea; oltre alle normali proiezioni, propone anteprime ed incontri con autori.



Sala Martin Scorsese



Proiezioni all'aperto in Piazzetta P.P.Pasolini



Auditorium del MASTLab



8 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME, PERSONAGGI E LUOGHI

La **BIBLIOTECA RENZO RENZI** (è dedicata al critico cinematografico, storico del cinema e saggista che dal 1962 lavorò alla Commissione Cinema del Comune di Bologna e nel 1967 fu tra i fondatori della Cineteca di Bologna) conserva il patrimonio librario e archivistico della Cineteca, si trova in Piazzetta Pier Paolo Pasolini, dove si affacciano anche le due sale del Cinema Lumière. Qui si è svolto il lavoro decennale di digitalizzazione e catalogazione dell'archivio di *Charlie Chaplin* e *Buster Keaton*, qui si trovano gli archivi dell'*Associazione Fondo Pier Paolo Pasolini* (donato dall'attrice Laura Betti nel 2003), quello di *Vittorio De Sica-Rissone* (donato dalla figlia Emi nel 2016), quello di *Bernardo e Giuseppe Bertolucci*, di *Gianfranco Mingozzi* e quello di *Franco Cristaldi*.

La biblioteca accoglie l'Archivio della Fotografia, che conserva oltre tre milioni di immagini (una sezione è dedicata al cinema e una alla storia della città di Bologna con l'Archivio del fotografo Enrico Pasquali), l'Archivio della Grafica, costituito da quasi 300.000 manifesti e la più ampia collezione di Home Video in Italia, con oltre 58.000 film. La Biblioteca Renzo Renzi è liberamente accessibile a chiunque voglia studiare e fare ricerche. Sugli scaffali disposti sul ballatoio, al primo piano della sala studio, sono collocati, oltre ai volumi di grafica, arti visive e fotografia, alcune importanti collezioni librarie donate da storici e critici del cinema (come Renzo Renzi, Dario Zanelli e Alberto Farassino; a questi si aggiunge la raccolta di volumi dell'attrice bolognese Piera Degli Esposti).

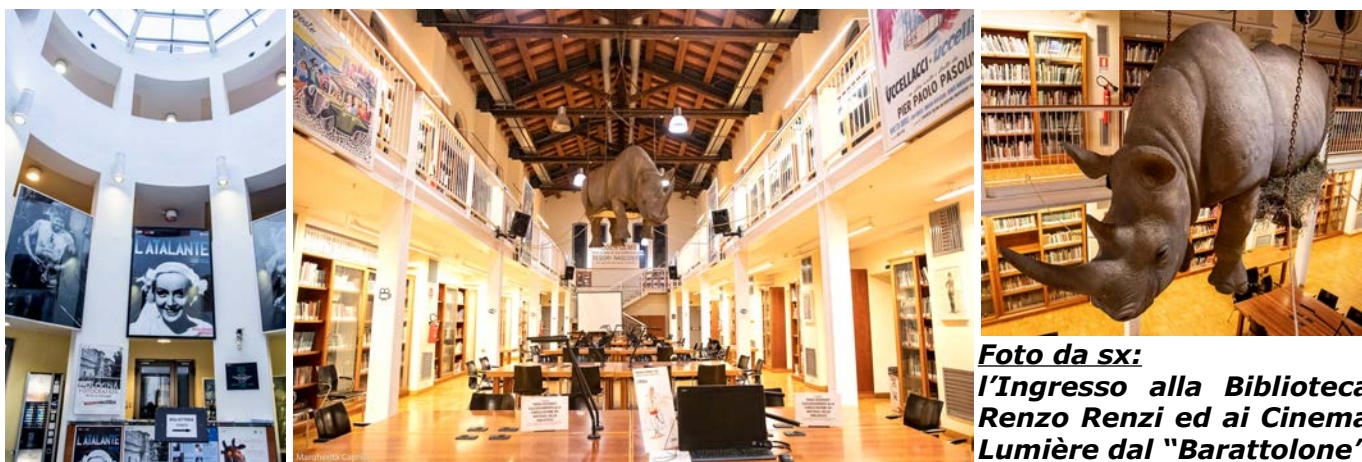


Foto da sx:
l'Ingresso alla Biblioteca Renzo Renzi ed ai Cinema Lumière dal "Barattolone"

la Sala di consultazione della biblioteca con appesa al soffitto la riproduzione della rinocerontessa del film del 1983 "E la nave va" di Federico Fellini, scultura di Valeriano Trubbiani, che il regista gli commissionò, apprezzando la sua arte sin dalla Biennale 1972.

Oltre all'*Ex Manifattura Tabacchi* di Via Riva Reno (dove hanno sede la direzione e gli uffici amministrativi ed al piano terra la **CINNOTECA** e gli spazi gestiti da "*Schermi e Lavagne*": dipartimento educativo della Cineteca di Bologna, per esposizioni e laboratori dedicati ai piccoli e ai giovani cinefili (*cinno/cinna* in dialetto bolognese significano *bambino/bambina*). Accanto alla sede centrale in Via Riva di Reno 72 e intitolata al grande attore bolognese Gino Cervi, SALA CERVI è lo spazio dedicato ai film di prima visione, sempre rigorosamente con proiezioni in lingua originale, con sottotitoli in italiano.



Sala Gino Cervi



Sala proiezioni della "Cinnoteca"

9a – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Locandina di una presentazione che si svolgerà a breve a Borgo San Pietro, in Comune di Ozzano Emilia, inviata dalla nostra associata KATIA DAL MONTE, che ringraziamo annunciandole che presenterà anche per noi a Solarolo, nei primi mesi del 2025, gli *HAIKU* di GIANNI CASCONE.

Associazione Le Mura- Il giardino del Borgo



**Causa alluvione dei giorni 18 e 19 Settembre
la manifestazione sarà rinviata a data da destinarsi**

**Natura, poesia
gli Haiku di Gianni Cascone**

conversa con l'autore Katia Dal Monte

Gianni Cascone, scrittore di Bologna, è uno dei capostipiti della formazione alla "scrittura creativa" in Italia. Ha scritto romanzi, racconti e pubblicato raccolte di poesie. Ultime pubblicazioni sono tre raccolte di Haiku, forma poetica brevissima, di derivazione giapponese, che in tre versi ferma un attimo, un pensiero, un'emozione. Caratteristica degli haiku è il legame con la natura, che viene evocata in immagini suggestive.

Seguirà aperitivo con prodotti tipici del territorio

scritto romanzi, racconti e pubblicato raccolte di poesie. Ultime pubblicazioni sono tre raccolte di Haiku, forma poetica brevissima, di derivazione giapponese, che in tre versi ferma un attimo, un pensiero, un'emozione. Caratteristica degli haiku è il legame con la natura, che viene evocata in immagini suggestive.

Seguirà aperitivo con prodotti tipici del territorio

Prenotazione gradita
cell +39 375 7994513 Roberto
lemurailgiardinodelborgo@gmail.com
apericena € 15
Borgo San Pietro, 21 settembre 2024, ore 17.30
Via Del Borgo 40
Ozzano dell'Emilia , BO



9b – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Dopo la pausa estiva, in questa pagina e nelle successive, presentiamo i prossimi appuntamenti che interesseranno i mesi di Settembre, Ottobre e Novembre, confidiamo sempre nella vostra attenta e preziosa presenza, che ci spinge a migliorarci.

Verso un Welfare di Comunità:

**quali risposte ai bisogni delle
persone e delle comunità?**

Venerdì 27 settembre 2024 - ore 18,00

Sala Associazione "Ziani", Via Laderchi 6 – Faenza

Carlo Bonfiglioli:

*L'iniziativa dei Cultunauti per parlare di
un problema comune*

Annalisa Valgimigli:

*Il cambio di sistema del Welfare: quali
nuovi passi*



con la collaborazione
del Comune di Faenza

Interventi di

- Carlo Prudente
- Paride Lorenzini
- Leonardo Callegari
- Stefano Iseppi

Diamo voce ai presenti

Osservazioni di **Davide Agresti**,
assessore alle politiche sociali del Co
mune di Faenza

Conclusioni e proposte,
di **Everardo Minardi**



9c – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

SABATO 12 OTTOBRE iniziano, dopo la pausa estiva, gli incontri a Solarolo

SERATA ORFICA

Dino Campana: amori, notturni e follia di un poeta

reading ideato e scritto da Antonella Falco
basato su poesie e lettere di Dino Campana

con

Antonella Falco
Donatella Rava
Paride Contarini
Santi Centineo

supporto tecnico

Gianluca Ravaioli

Sabato 12 Ottobre 2024 - ore 21:00
Oratorio dell'Annunziata
P.za Don Martino Foschi, 6 - Solarolo (RA)

evento a cura di



con il patrocinio di





1° APPUNTAMENTO MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE ORE 21.00

VALERIO VARESI

che presenterà

dialogando con
Giovanni Morini

“Vuoti di memoria”
l'ultima indagine del
Commissario Franco Soneri



Sono mesi che Romeo Calandri è stato ucciso - o meglio, giustiziato, considerata la brutalità dell'omicidio. A valle di una rapida indagine, dietro le sbarre è finito Carmelo Musci, killer professionista al soldo della 'ndrangheta, incriminato anche per il probabile assassinio di Luciano Orsi, socio di Calandri e scomparso lo stesso giorno dell'esecuzione.

E invece, per una curiosa, grottesca e vagamente macabra coincidenza, proprio mentre si sta celebrando una messa in suffragio per la sua presunta morte, Orsi ricompare su una barca al largo di Cesenatico. Dove è stato per tutto questo tempo? Perché è su quella barca? È scampato a un omicidio, o è implicato in quello del socio? Soltanto lui può dirlo.

Orsi, però, è affetto da amnesia.

Per Soneri, che da settimane si interroga sulla memoria e sulla sua fatale inattendibilità, l'indagine diventa non solo uno stimolo a chiedersi quanto di vero c'è nei nostri ricordi - che tutti, involontariamente, manipoliamo -, ma si rivela anche l'occasione per scoprire che la tecnologia può gettare una nuova, sorprendente luce su casi forse archiviati troppo in fretta.

Come è successo per l'omicidio di Romeo Calandri, perché più Soneri scava, più emergono incongruenze, molte delle quali riguardano Musci, che forse non è così coinvolto nel delitto come sembrava.

MERCOLEDÌ IN
A GIALLO
SOLAROLO



2° APPUNTAMENTO MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE ORE 21.00

LISA LAFFI presenterà

**dialogando con
Carlo Bonfiglioli**

“La morte dipinta”

Milano, oggi.

Artemisia Gentileschi, trentaquattrenne direttrice del prestigioso museo Poldi Pezzoli, ha una carriera avviata e una vita apparentemente tranquilla dedicata al lavoro e alla cura del suo cane, Caravaggio.

Ma il sogno di una normale routine va in frantumi quando, durante l'allestimento di una mostra con un famoso fotografo, Sebastian Garcia, Artemisia riceve alcune lettere anonime accompagnate da foto agghiaccianti. Qualcuno ha ucciso due persone e le ha utilizzate come macabri burattini per raffigurare, a modo suo, "La Calunnia" di Botticelli, e ha già preannunciato nuovi omicidi "ispirati" ai capolavori dell'arte. Paralizzata dall'orrore, Artemisia sprofonda nuovamente in un incubo che appartiene a un passato doloroso... Philadelphia, 2005. Artemisia è soltanto un'adolescente quando sua madre, Katherine, viene trovata morta in una lugubre raffigurazione del dipinto "Venere, Marte e Cupido" di Piero di Cosimo. Il primo sospettato è il marito, Pete Gentileschi, professore di Storia dell'arte, subito scagionato grazie all'alibi fornito dalla figlia. Ma l'omicidio resta senza un colpevole... Milano, oggi. Artemisia parte per Philadelphia in compagnia di Sebastian: sente di essere l'unica che può aiutare la Polizia a fermare l'assassino, e non ha mai dubitato dell'innocenza del padre. Ma il killer di Katherine è tornato a uccidere o si tratta di un imitatore? In una sorta di caccia al tesoro ingaggiata da lui come un gioco funereo, riuscirà Artemisia a fermarlo prima che porti a termine la sua ultima opera d'arte?



**MERCOLEDÌ IN
A GIALLO
SOLAROLO**



9f – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani

Col patrocinio del Comune di
Solarolo e dell'URF

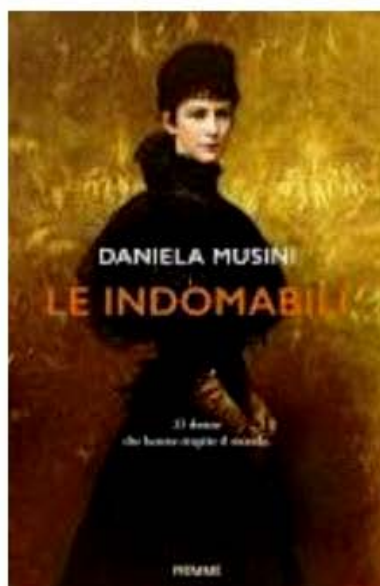


SABATO 23 NOVEMBRE 2024 ALLE ORE 17.00
all'Oratorio dell'Annunziata di Solarolo

DANIELA MUSINI

Attrice, Scrittrice, Autrice

Presenterà, dialogando con LISA EMILIANI
il suo ultimo libro che completa
la serie dedicata a Donne eccezionali



Questi i precedenti libri:

“LE MAGNIFICHE” - 2020

“LE INDOMABILI” - 2021

“LE INCANTATRICI” - 2023

L'ultimo libro, che presenterà da noi,
non ancora uscito nelle librerie, ha il
titolo ancora segreto, ma completerà i
profili di donne di grande carattere.

INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 339-2048387

9g – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Touring Club Italiano

CLUB DI TERRITORIO DI ROMAGNA

RINASCIMENTO IN ROMAGNA

CESENA Sabato 30 Novembre 2024

Aula Magna della Biblioteca Malatestiana

La conferenza, con inizio alle ore 10.00 e termine alle 12.30

toccherà i seguenti temi:

CONFINI E MAPPE Anna Fabbri e Patrizia Tamburini

SIGNORIE E CAPITANI DI VENTURA Carlo Bonfiglioli

ARTE E MECENATISMO Michele Andrea Pistocchi

Alle ore 14.30, su prenotazione, visita guidata
alla Sala Nuti e ad altri locali storici all'interno
della Biblioteca Malatestiana - patrimonio UNESCO

9h – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Questo è solo un primo annuncio, per permettervi di segnarlo in agenda, seguirà nel prossimo numero la locandina definitiva con inserito il menù, il costo del pranzo e le modalità di partecipazione al concorso abbinato allo scambio dei libri.

pertanto tenetevi liberi DOMENICA 1 DICEMBRE

ALLE ORE 12.30

ALLA TRATTORIA FELISIO A FAENZA

(come già nel 2023)

SI SVOLGERÀ

**LA 9° FESTA DEL LIBRO 2024 e
IL 13° PRANZO SOCIALE DE I CULTUNAUTI OdV**



**I libri confezionati
partecipanti
alla Festa del 2023**



10a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Continuiamo qui con la pubblicazione dei racconti partecipanti al 5° Concorso letterario Adulti “Legàmi 2024”, che hanno ricevuto il Secondo ed il Terzo Premio e proseguiremo nei successivi numeri di questa rivista presentando quelli che hanno ricevuto i Premi Collaterali dedicati a “Marco Barnabè” e “Lia Leonardi Castellari” oltre ai due segnalati dalla Giuria.

2° PREMIO Concorso letterario Adulti 2024

“LEGÀMI: Arricchimenti, Condizionamenti, Compromessi”



UN SALTO TRA AMORE E MORTE

di Lisa Laffi

Non riesco a fermare il tremito. E' da quando sono entrata nel largo pianterreno dello Sportmuseum Berlin, nel cuore dell'Olympia Park, che continua. Osservo le fotografie poste sulle pareti. Mi hanno detto che sono 75. Sono di una bellezza struggente e sono tutte in bianco e nero. Come bianco e nero erano Luz Long e Jesse Owens. Aspetto le loro nipoti e i giornalisti per rendere pubblica la lettera che ho trovato l'estate scorsa tra le cianfrusaglie di mio nonno. Pensavamo fosse paccottiglia risalente al Dopoguerra e, invece, tra la polvere e le ragnatele c'era l'ultimo grido d'amore di Luz Long, il grande campione di salto in lungo, colpito il 14 luglio 1943 nel massacro di Biscari, a pochi metri da casa nostra. Probabilmente è stato mio nonno a trovarla oltre un secolo fa.

Sapeva a malapena e non è stato in grado di attribuirgli il giusto valore. L'ha messa nella soffitta della casa in cui vivo da anni con Salvatore, il mio compagno, che mi ha subito consigliato di vendere il cimelio. Appena si è reso conto di cosa avevamo tra le mani, mi ha fatto capire che finalmente avevo l'occasione di veder realizzato quel matrimonio che avevo sempre desiderato, oltre che appianare un paio di debitucci su cui non si è voluto soffermare più di tanto. Io mi sono presa un paio di giorni per pensarci e, alla fine, senza dirglielo, ho scritto alla redazione del giornale tedesco Bild.



10a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

La redattrice, Magdalena Lietke, ha voluto vedere via mail la lettera e, dopo appena due ore, mi aveva già organizzato un volo, una conferenza stampa e un incontro con la famiglia di Luz Long.

Per questo ora sono a Berlino, là dove l'avventura di Luz è iniziata.

Biscari, 13 luglio 1943

Mia amata Gisela,

ti scrivo dalla Sicilia, una terra fatta di mare e di luce, ma anche di sassi e di sangue.

Sarà qui che domani spiccherò il mio ultimo salto. Non ho paura per me, perché sono da tempo abituato all'inferno, ma tremo al pensiero di non poter più baciare le tue labbra, sfiorare i tuoi capelli e incrociare il tuo sorriso.

A Berlino fu il tuo sguardo a darmi la forza di fare ciò che era giusto.

Ricordo ancora quando a pochi metri da me, nel posto in prima fila che ti era stato regalato dal Führer (non avremmo mai potuto permetterci quei biglietti), tu mi dicesti di aiutare Jessie Owens.

Non mi sono mai pentito di avergli consigliato di arretrare la rincorsa.

Non mi sono mai pentito di averti ascoltato.

Non ho vinto la medaglia d'oro quel giorno, ma ho conquistato il tuo amore e il tuo rispetto.

Non mi avresti mai perdonato se non avessi appoggiato il fazzoletto bianco nel punto di stacco ideale per lui.

Era il punto giusto per Jessie. Era la cosa giusta da fare per me.

Era un grande gesto d'amore.

Me l'hai detto più volte.

Quando il mio corpo cadrà, il fragore delle esplosioni sarà troppo forte perché si possa udire il cessare di un battito, ma voglio che tu sappia che quell'ultimo battito era per te.

Oggi imperversa la follia e il mondo non ha orecchi che per il disumano, ma spero che verrà il giorno in cui uomini e donne, vecchi e bambini possano di nuovo stare in silenzio, trattenendo il respiro con gli occhi incollati a una pedana dove due uomini si sfidano saltando e non con le armi.

Io sono certo che, se un paradiso esiste, questo non ha comparti divisi per bianchi e neri e tra uomini e donne.

Io sono certo che, se un paradiso esiste, potrò stringere la mano a Jessie Owens senza rischiare di finire al fronte e abbracciare te per l'eternità. Annuserò i tuoi capelli e riderò della tua strana pettinatura e delle tue calze rotte, ti solleverò fino al cielo, incurante degli ammonimenti degli allenatori.

10a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Molti di loro mi abbandonarono dopo il 4 agosto 1936, dicendo che nello sport non si devono aiutare i neri, ma vincere i titoli e gli ori, e che non volevano cadere assieme a me.

Non capirono che quel giorno vinsi un'amicizia a ventiquattro carati con Jessie Owens e che mi assicurai l'oro più importante: quello che oggi mi rigiro al dito della mano sinistra.

Forse domani è prevista la mia ultima gara, forse sto per spiccare il mio ultimo salto. Non ho paura perché so che, se cadrò nella sabbia, sarà finita solo una parte del mio viaggio. Dopo un attimo di silenzio, sentirò l'applauso del pubblico e poi ti vedrò apparire per abbracciarmi e non lasciarmi più. Ti aspetto su quel podio, dolce angelo mio.

Tuo per sempre, Luz Long

A Berlino sono sola. Salvatore mi ha lasciato quando ha capito che non avrei venduto la lettera. Ma le lacrime che scendono in questo momento sul mio volto non sono per il nostro legame. Il suo non era vero amore. Non era nemmeno un'amicizia speciale.

Ho dovuto percorrere milleottocento chilometri per capirlo, ma grazie a Luz Long e Jessie Owens sono riuscita a vedere distintamente.

Buffo che accada proprio mentre decine di flash mi abbagliano.

Ci stringiamo forti io, Marlene Long e Meghan Owens.

Un'italiana, una tedesca e un'afroamericana, diverse per storia, cultura e formazione, ma unite da un legame di fratellanza e amicizia che va oltre il tempo, i ricatti e i condizionamenti. Per la prima volta in vita mia sono sicura di aver fatto la cosa giusta.

Probabilmente anche Luz si è sentito così quando, oltre ottanta anni fa, ha sfidato il Führer aiutando Jessie Owens. Gli fecero credere di essere lo sconfitto quel giorno d'agosto delle Olimpiadi del '36 e l'hanno punito per questo, invece aveva vinto e l'umanità con lui.

Spero che mi possa sentire, mentre salta con gli angeli assieme al suo amico Jessie Owens.



Jesse Owens e Lutz Long, all'ombra dell'olimpiade di Hitler nel 1936

10b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

3° PREMIO Concorso letterario Adulti 2024

“LEGÀMI: Arricchimenti, Condizionamenti, Compromessi”



LE FRITTELLE

di Katia Dal Monte

Quel giorno aveva fatto le frittelle. E subito ne aveva mangiate due, calde, dolci. Sentendosi in colpa, perché i chili aumentavano assieme agli anni. E lei continuava a percepirsi magra, e giovane. Ma non era più né magra né giovane, quindi le frittelle erano veleno. Ma erano veleno anche quei giorni sempre uguali, la tv, stendere il bucato, ritirare il bucato, la spesa, un caffè con le amiche come unico diversivo alla monotonia.

Le rughe, anche quelle aumentavano a vista d'occhio. Ma le davano meno fastidio dei chili.

Aveva sessant'anni, era sola da due anni. Il suo compagno si era invaghito di una collega giovane e snella, rossa di capelli, e dopo qualche mese di sofferenza reciprocamente inflitta, aveva fatto le valige. Non avevano figli. Tutto più semplice. A lei era rimasto addosso quel senso di sconfitta senza spiegazione, perché niente era successo fra loro prima dell'incontro fatale che giustificasse un allontanamento. O almeno così le era sembrato.

Poi nelle notti solitarie aveva rivisto spesso quel film, lui che tornava più tardi dall'ufficio, che a volte era spettinato come se avesse corso, che si affannava a raccontarle aneddoti dei colleghi sempre ridendo un po' troppo. E che a letto le girava le spalle, con in mano da mesi lo stesso libro, “buonanotte Camilla”, educato e lontano.

Tutto si chiari una sera, appena finito di cenare, quando lo sentì parlare a voce bassa al telefono, e aveva lo stesso tono che aveva avuto con lei all'inizio della loro storia, che era stata ed era una storia d'amore, si diceva sempre Camilla.

A tavola gli aveva annunciato che avrebbe fatto la doccia ma mentre radunava i piatti nella lavastoviglie era stata distratta da un commento ascoltato alla radio, quella che teneva in cucina, ed erano bastati quei pochi minuti a restituirle la visione della realtà.



10b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Convinto che lei non potesse sentire dalla stanza da bagno, Flavio in piedi accanto alla finestra della sala da pranzo chiacchierava allegro, brevi risate sommesse intercalavano le parole che si snocciolavano facili e rapide.

Ma Camilla era in cucina, e aveva spento anche la radio ormai.

E così ascoltò, da dietro la porta, incuriosita dal tono, che non ricordava quasi più. *"Tesoro mio, domani pranziamo insieme, torniamo in quel ristorante sul molo, ti ricordi? Dove siamo andati a marzo"*.

Non capì altro da dietro la porta.

Bastava però, almeno per farsi, e fare, due domande.

"Con chi parlavi?"

"Ah sei qui, ti credevo sotto la doccia"

"Lo so"

"Con Antonio"

"Vai a pranzo con lui domani?"

"No no"

"Parlavi di un ristorante sul molo"

"Hai capito male! Parlavo della partita di ieri"

Avanti così per qualche minuto, poi la confusione, e la confessione.

Marina era arrivata in azienda da sei mesi.

Gliela avevano affiancata per un aiuto; si era affiancata troppo.

Si vedevano da febbraio, ritagliando ore e pomeriggi, inventando scuse.

Lui, perché Marina aveva trent'anni e non aveva neanche un fidanzato.

O meglio, ce l'aveva a Torino da dove si era trasferita, ma l'aveva lasciato appena avevano cominciato a incontrarsi.

Così, quella sera, che poi diventò notte e anche alba, si era sgretolata tutta la sua vita, e le sue sicurezze, e la sua serenità.

Alle otto lui uscì per andare in ufficio senza dire una parola, lei non si mosse dalla cucina, non un passo verso di lui che trafficava con le chiavi nell'ingresso, e cominciò a mescolare uova e riso avanzato dal giorno prima, e zucchero, e uvetta.

E fece trenta frittelle. Trenta come gli anni di questa ragazza che si era infilata nella sua vita, trenta come le lacrime che doveva ancora piangere, trenta come gli anni che aveva Camilla e che aveva anche Flavio quando si erano conosciuti una sera a casa di Antonio.

Quel giorno fu un giorno di follia. Camilla, ripensandoci, un po' ci ride.

Prese tutte quelle frittelle ancora calde, le mise in un grande vassoio coperte dalla pellicola e le portò in azienda, l'azienda di Antonio dove il marito lavorava.

Flavio sbarrò gli occhi quando la vide arrivare con il vassoio in mano, arrossì violentemente, temette una scenata.

Che non venne però. Camilla si guardò attorno, individuò la ragazza e la sua scrivania, poggiò il vassoio davanti a lei che non capiva e se andò via senza dire una parola.

Peccato solo non averne assaggiata nemmeno una di quelle frittelle.

Poi c'erano stati giorni di rabbia, lacrime, accuse, sensi di colpa.

10b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Fino a che non fu per lei insostenibile continuare a vedere negli occhi di lui quella felicità nuova, che neanche il dolore che sapeva di procurarle spegneva, e allora un mattino quando stava per uscire gli disse di fare le valigie, di trovarsi una stanza o una casa, non aveva più senso continuare così.

Flavio non se lo fece dire due volte, preparò le sue cose quella stessa sera e dal giorno dopo non lo vide più.

Ma proprio più, neanche per caso per strada, neanche al supermercato, neanche dal medico, che pure avevano in comune.

Quello che seppe poi lo seppe dalla moglie di Antonio, che le raccontò del nuovo appartamento di Flavio e Marina e della cena cui erano stati invitati per inaugurarlo, della promozione di Marina in azienda, che ora non condivideva più l'ufficio con Flavio ma aveva un suo ufficio, al secondo piano.

Quella mattina aveva chiamato la moglie di Antonio, così, per fare due chiacchiere, per accordarsi per un caffè, magari in un giorno di mercato, per condividere con qualcuno l'acquisto di una maglietta, visto che di nuovo era quasi estate.

Così aveva saputo, al telefono, proprio quando stava per arrivare l'estate, che Flavio stava per diventare padre.

Era in cucina mentre immaginava un bambino dalla faccia sconosciuta in braccio al suo compagno che lo guardava con quella felicità nuova negli occhi.

Fu allora che di nuovo prese il riso, quello del giorno prima, le uova, lo zucchero e l'uvetta e fece un numero imprecisato di frittelle.

Ne mangiò subito due.

Buone, buonissime.

E prima che il sole calasse le aveva divorate tutte.



Da "IL CUCCHIAIO D'ARGENTO"

RICETTA DELLE FRITTELLE DI RISO:

Le frittelle di riso sono un dolce peccato di gola. Facili da fare, partendo da riso cotto nel latte, sprigionano un delicato aroma di limone che le rende irresistibili. Mangiate calde, con una spolverata di zucchero a velo piaceranno anche ai bambini.

INGREDIENTI:

500 g di riso carnaroli
 1/2 l di latte
 6 cucchiaini di zucchero semolato
 1 limone non trattato
 70 g di uvetta
 3 uova
 2 tuorli
 3 cucchiaini di farina

lievito in polvere, olio per friggere, zucchero a velo.

PREPARAZIONE:

La ricetta per realizzare queste frittelle di riso è piuttosto facile.

Si parte da riso cotto nel latte al quale aggiungere uova, zucchero e uvetta.

Il composto ottenuto si frigge a cucchiaiate in abbondante olio caldo e il risultato è l'ideale per una merenda sostanziosa che piacerà tanto ai bambini quanto ai grandi.

10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Anche per il 1° Premio “Legàmi - Giovani 2024” pubblichiamo i racconti che hanno ricevuto il 2° e 3° Premio, nel prossimo numero completeremo la rosa dei premiati, pubblicando i due racconti Segnalati dalla Giuria esiminatrice.

2° PREMIO Concorso letterario Giovani 2024

“LEGÀMI: “Amicizie che curano, fanno crescere, sostengono






LORENZO PETRINI

ha vinto il 2° Premio alla
1° Edizione del Concorso Letterario Giovani 2024
“LEGÀMI: Amicizie che curano, fanno crescere, sostengono”
 col racconto **“ AMICIZIE A PORTE CHIUSE ”**
 con questa motivazione:

Il racconto ripercorre con ritmo incalzante le fasi di un'amicizia che pare non avere futuro a causa della diffidenza reciproca dei due protagonisti. L'evoluzione di questo legame è significativa grazie a un crescendo di fiducia che abbatte ogni pregiudizio.


 Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'
 
 ed il contributo della
 

AMICIZIE A PORTE CHIUSE

di Lorenzo Petrini

Tra me e Marco è stato odio a prima vista. Non lo conoscevo bene, tuttavia la sua fama mi era nota: uno sbruffone, un so-tutto-io, tutti lo descrivevano così, non tutti hanno avuto la “fortuna” di trovarselo vicino di banco il primo giorno di scuola.

Io, a differenza sua, sono introverso e per niente “popolare”, quindi restargli vicino per chissà quanti mesi mi è apparsa da subito una prospettiva preoccupante.

Il primo giorno di scuola ci siamo presentati e già lì Marco si è messo a ridere e non so nemmeno perché, forse per la mia voce, la mia faccia, chi lo sa; ho pensato subito: *“Cominciamo bene”*.

Durante le ore di lezione, faceva delle battute poco simpatiche; io non rispondevo e fingevo anche di sorridere, perché davvero non sapevo come comportarmi.

Nella mia scuola, c'è questa bella regola: a mensa devi stare vicino al tuo compagno di banco, quindi io dovevo stare con Marco pure lì; visto che sono a dieta, ho cercato di prendere del cibo salutare e, come mi aspettavo, al primo pranzo assieme, lui mi ha preso in giro; ma io l'ho ignorato ed ho lasciato correre, perché non avevo voglia di rovinarmi anche il momento del cibo.

Uno dei primi giorni di scuola, la prof di italiano ci ha assegnato un lavoro sull'amicizia da fare insieme al nostro compagno di banco; io, sentendo queste parole, ho pensato: *“Ma perché tutte a me?”*.



10c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Il giorno stesso ho invitato Marco a casa mia per il progetto e, contro ogni previsione, mi sono anche abbastanza divertito; non so se lui la pensasse allo stesso modo, però, il pomeriggio è passato tranquillamente, abbiamo lavorato, chiacchierato un po', di cose superficiali, ok, però mi è sembrato meno sbruffone di come lo descrivevano, più rilassato e quasi timido, in alcuni momenti.

Il giorno dopo abbiamo portato il nostro lavoro alla professoressa alla fine delle lezioni, perché lei non era con noi durante la mattinata; l'abbiamo cercata subito dopo lo squillo della campanella, poi, non so come, ci siamo un po' attardati, quindi siamo andati verso l'uscita ma... la porta era chiusa! Ho guardato Marco con una faccia a dir poco sconvolta e, tra me e me, ho detto: "*Perché?!?!*". Forse non lo avevo detto proprio solo a me stesso, perché Marco mi ha sentito ed ha risposto: "*Me lo chiedo anch'io*". Io, un po' imbarazzato, ho sbuffato e mi sono avviato verso la porta sul retro: chiusa!

Sia io che lui non avevamo portato il cellulare a scuola, la mia paura era alle stelle; ero sicuro che mi si leggesse il panico in faccia e me ne vergognavo; trattenendo a stento le lacrime, mi sono rivolto a Marco per chiedergli come potevamo uscire da quella situazione: era lui quello super forte e super sicuro di sé, no? Marco ha proposto di andare in sala insegnanti a vedere se c'era la chiave della porta; io non ho detto nulla.

Mentre andavamo verso la sala insegnanti, abbiamo parlato un po' di cosa potevamo fare e ad un certo punto ho detto che sembrava una situazione del videogioco "Resident Evil 2", ma – grazie al cielo- senza gli zombie. Lui, quasi urlando di entusiasmo, si è fermato, mi ha guardato in faccia e mi ha detto che è il suo gioco preferito; io sorridendo ho esclamato: "*Allora abbiamo qualcosa in comune?!*", e lui : "*Evidentemente sì! E, per fortuna, non sembrano esserci zombie dentro la scuola*".

A questo punto mi sono lasciato andare e gli ho chiesto scusa, gli ho confessato che mi era sempre stato antipatico perché pensavo che avesse un carattere completamente diverso dal mio, che lo credevo arrogante, vanitoso ecc.; lui, con la sua sfacciataggine, ma anche quasi con dispiacere, mi ha detto: "*Eh lo so, lo credono in tanti*".

Siamo arrivati sull'uscio della sala insegnanti, sono entrato solo io, ho perlustrato tutti i punti di quella stanza e non ho trovato assolutamente nulla; Marco mi stava aspettando fuori nel corridoio, ma ad un tratto è corso via. Io, non trovandolo più mi sono spaventato, l'ho cercato finché non l'ho trovato in bagno che stava piangendo; scherzando gli ho detto: "*Allora non sei così tanto forte*" poi sono ritornato serio ed ho cercato di rassicurarlo –cioè io che rassicuravo lui doveva essere davvero uno spettacolo da ridere-: "*Tranquillo che si risolve tutto... forse*".

Lui si è alzato, si è asciugato le lacrime e si è scusato dicendo che a volte si fa prendere dall'ansia. Quindi ha proposto di cercare il telefono fisso della scuola per chiamare aiuto; a logica, il telefono dovrebbe essere in bidelleria, almeno così pensavamo.

Ma la nostra bidella evidentemente non era proprio così prevedibile perché lì non c'era; abbiamo dovuto esplorare tutte le aule per poi trovare il cordless abbandonato in 2C. Abbiamo deciso la cosa più ovvia: chiamare i carabinieri per farci aprire la porta. Io e Marco ci siamo seduti e abbiamo aspettato; dopo 30 minuti i carabinieri sono arrivati. È andato tutto bene, hanno aperto la scuola, siamo usciti e siamo andati tutti e due a casa, sconvolti, ma felici di avere scoperto una nuova amicizia superando i nostri pregiudizi.

10d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

3° PREMIO Concorso letterario Giovani 2024

“LEGÀMI: *“Amicizie che curano, fanno crescere, sostengono*”





ARIANNA VADALTI

ha vinto il 3° Premio alla
1° Edizione del Concorso Letterario Giovani 2024
“LEGÀMI: *Amicizie che curano, fanno crescere, sostengono*”
 col racconto **“IL MEGLIO DI ME”**
 con questa motivazione:

Lo stile fluido e scorrevole fa emergere con spontaneità quanto l'amicizia sia importante per la vita di ognuno di noi, aprendo la riflessione a una panoramica di situazioni in cui amicizia fa rima con lealtà, crescita, perdono. Tutti ingredienti irrinunciabili per chi desidera vivere a pieno questo importante legame e sa specchiarsi nell'altro riconoscendosi.

Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani


 Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'

 ed il contributo della


IL MEGLIO DI ME

di Arianna Vadalti

L'amicizia è qualcosa di inspiegabilmente bello.

L'amicizia è il sentimento più importante della nostra vita.

L'amicizia è un sentimento per cui vale la pena lottare e me lo ha fatto capire la mia migliore amica. Lei non potrà mai essere paragonata ad altre ragazze.

La mia migliore amica mi vuole un bene dell'anima e me lo dimostra e l'unica cosa che desidera è quella di vedermi felice.

Con lei tutto è diverso: io sono una ragazza introversa e a volte anche un po' timida ma quando sono con lei riesco a esprimere tutto il meglio di me sentendomi me stessa e senza aver paura di essere giudicata da lei.

La nostra è un'amicizia senza invidia. Lei è quella ragazza che mi fa sentire come a casa. Con lei potrei passare ore e ore senza annoiarmi, trovando qualsiasi argomento di cui parlare, che sia il più stupido o che sia un argomento che fa riflettere entrambe.

Ancora mi ricordo il primo giorno di scuola primaria quando dovevamo scegliere il nostro compagno di banco: non abbiamo fatto l'asilo insieme ma ci conoscevamo comunque e senza pensarci due volte, mi sedetti accanto a lei in prima fila.

Durante il percorso della nostra vita abbiamo litigato molte volte, forse troppe, ma fortunatamente da qualche mese abbiamo legato come non avevamo mai fatto. Non gli ho mai chiesto di restare eppure è ancora accanto a me, nonostante abbia visto anche la mia parte peggiore. Lei mi ha visto piangere, essere arrabbiata, stare male, fare sbagli ma comunque ha scelto di restarmi vicina.

10d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

E' iniziato tutto in estate, dopo un anno passato a ignorarci.

Non so spiegare come sia successo, ma senza accorgercene tra noi si è creato un legame indistruttibile.

Penso che aver riallacciato i rapporti con lei sia stata una delle cose più belle che mi siano capitate fino ad ora.

E' quella ragazza per cui farei di tutto pur di passare un po' di tempo con lei.

Lei è quella ragazza che mi aiuta a crescere facendomi notare i miei errori.

E' quella ragazza che è sempre disponibile ad aiutarmi e starmi accanto nei momenti più difficili.

Lei adora vedermi raggiungere i miei obiettivi ma quando questo non succede lei è sempre pronta a sostenermi e a farmi tornare il sorriso.

Il regalo più bello che mi ha fatto è stato quello di non avermi abbandonata mai.

Una volta ho letto una frase che diceva "Gli amici sono il sole della vita" e io credo che sia proprio così, che a volte gli amici illuminano la vita, anche se non sempre te ne rendi conto subito.

Forse la nostra amicizia non sarà un "per sempre" ma io ci spero con il profondo del mio cuore e sarò sempre pronta a perdonare ogni suo errore pur di far funzionare la nostra amicizia.

E ora, finché siamo insieme, una accanto all'altra, voglio godermi questa amicizia fino all'ultima goccia, fino all'ultimo giorno in cui potremo stare vicine.

Lei è proprio il meglio di me!



Una foto della premiazione del 1° Concorso letterario Giovani "Legàmi – 2024" avvenuto Giovedì 6 Giugno scorso, ultimo giorno di scuola, nel cortile della Scuola di Primo Grado "Renzo Pezzani, che ha accolto le due sezioni della Scuola Secondaria di Primo Grado "Giuseppe Ungaretti" per tutto l'anno scolastico 2023/24, causa l'inagibilità dei locali della propria sede dopo l'alluvione del 17 Maggio dell'anno scorso.

Giovedì 12 Settembre 2024 alla presenza del Commissario straordinario per l'alluvione in Emilia-Romagna, Gen.le Paolo Figliuolo, è stata inaugurata la sede restaurata della scuola.

10e – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

SABATO 3 AGOSTO A TEODORANO /FC: tutto è nato da un invito, tramite wa, da parte del nostro amico scrittore MAURO MAGGIORANI, che comunicava la presentazione del suo secondo libro con protagonista Miro Casadei in una villa di una sua amica francese Laurence, in quel luogo in collina del comune di Meldola. Monica, Marilena ed io abbiamo aderito subito con piacere; il luogo è fantastico, la villa, posta ai piedi del borgo medioevale di Teodorano segnalato da un'alta torre, ha un vasto parco dotato di una grande piscina, al centro di un prato curatissimo. Al bordo della piscina è avvenuta la presentazione del libro "*Le attese – una nuova indagine di Miro Casadei*" Editrice Pendragon 2024, le letture sono state lette ad alta voce da parte di Maruska, compagna di Mauro e Monica per I Cultunauti, a fianco della Lada Niva 4x4 dell'autore, che è anche quella usata dal protagonista del romanzo e che occupava la copertina del libro sulla prima indagine di Miro Casadei "*Le piste di carta*". In attesa di invitare l'amico Maggiorani nuovamente a Solarolo, vi mostriamo le foto scattate durante la presentazione, non rivelando alcunché della trama, come si conviene descrivendo un giallo.



È stata anche l'occasione per creare nuove relazioni con persone che nel futuro potranno partecipare anche ai nostri incontri: un bel gruppo eterogeneo per provenienza, ci ha accolto con calore ed offerto al termine un'abbondante buffet sia salato che dolce in un'atmosfera di cordialità, semplicità ed allegria.



10f – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

*"LA CULTURA NON È UN PRIVILEGIO PER POCHI, MA UN DIRITTO DI TUTTI:
È IL PONTE CHE CI UNISCE E CI RENDE PIÙ UMANI"*
con questo spirito torniamo a lavoro dopo la pausa estiva

Ci siamo salutati con la quarta edizione di "...metti una sera con I Cultunauti" in collaborazione con la Biblioteca comunale "Mario Mariani" di Solarolo: un ciclo di tre incontri letterari degustando un aperitivo all'aperto a Solarolo, nello scorcio del Borgo Bennoli, l'unica parte conservatasi dalla distruzione bellica del 1945 e che desideremmo fosse rivalutata e maggiormente vissuta dal paese.

Di seguito la cronaca fotografica dei tre incontri che hanno visto la partecipazione di un numero ed interessato pubblico.




Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF




4° Edizione 2024

"...metti una sera con I Cultunauti"

Da Maggio a Luglio

UN AUTORE AL MESE A SOLAROLO

Venerdì 24 Maggio
ALESSANDRA ZUFFI e CARMELO PECORA
 presenteranno alle ore 18.30
"ACRONIMI MORTALI"
Damster Editore



Venerdì 21 Giugno
PAOLO CASADIO
 presenterà alle ore 19.00
"GIOTTO CORAGGIO"
Manni Editore



Venerdì 5 Luglio
SIMONA CANTELMÌ
 presenterà alle ore 19.00
"IO NON MI TRUCCO"
Les Flâneurs Edizioni



Gli incontri si svolgeranno a Solarolo, sotto gli alberi del Borgo Bennoli - INGRESSO LIBERO con consumazione obbligatoria

Il 24 maggio, **ALESSANDRA ZUFFI** e **CARMELO PECORA** hanno inaugurato la rassegna intervistati da Monica Signani sul loro intrigante *"Acronimi Mortali"*, brani letti da Domenica, Marisa e Vilma.

Venerdì 24 Giugno alle ore 18.30
1° appuntamento al Bar del Molino
ALESSANDRA ZUFFI e CARMELO PECORA



ACRONIMI MORTALI
CADRÀ COME CARLO CREDE CINCISCHI CAPIRAI CHE CRUDELI

<La vendetta è un sentimento che può rimanere sopito per mesi o per anni. Ma cosa succede quando la mente inizia a elaborare che può essere arrivato il momento della rivalsa? Cosa spinge una persona, dopo aver quasi dimenticato fatti dolorosi, arrivare al punto di accumulare una rabbia tale da diventare un assassino? Fino a che punto può spingersi? Può avere la lucidità di realizzare un piano perfetto e magari "giocare" con i poliziotti mandando messaggi criptati? La risposta è, sì! Il Vendicatore deve però fare i conti con un gruppo di forze dell'ordine tenaci, che espletano servizio nella tranquilla Questura di Forlì, coordinati dall'ispettore Capo Salvatore Pavone, un poliziotto che ama giocare a calcetto e che adora ascoltare i Modena City Ramblers, una rarità nel suo mondo lavorativo. Una indagine difficile e imprevedibile.>



CARMELO ED ALESSANDRA:
coppia nella vita e... nella scrittura





10f – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Successivamente, il 21 giugno, è stato il turno di **PAOLO CASADIO**, che, dialogando con Lisa Emiliani, accompagnato dalle musiche del fisarmonicista Ivan Corbari e dalle letture di Dario Bolotti, ha incantato i presenti con la storia di **"Giotto Coraggio"**, ultimo libro di una quadrilogia che si svolge tra gli anni 1940/45 nel corso della 2° guerra mondiale.

4° Edizione 2024
 "...metti una sera con I Cultunauti"
 Da Maggio a Luglio
UN AUTORE AL MESE A SOLAROLO

Venerdì 21 Giugno
PAOLO CASADIO
 presenterà alle ore 19.00
"GIOTTO CORAGGIO"
 Manni Editore

Per la terza volta con piacere ospitiamo **PAOLO CASADIO**, che ci presenta il suo quarto romanzo che narra vicende del 2° conflitto mondiale, raccontando la vita di due personaggi già presenti nel suo libro **"LA QUARTA ESTATE"**: la Dottessa Andrea Zanardelli e Giotto, bimbo orfano romagnolo. Si sono scontrati, nel caos anche legislativo della guerra, Andrea riesce a portare il bambino con sé e di fatto ad adottarlo. Rientrati sul Lago di Garda, dove vivono i genitori della donna, Andrea e Giotto trovano la casa di famiglia requisita, e devono vincere le diffidenze del paese e dei parenti verso una genitorialità non canonica. Attorno nasce la Repubblica di Salò, e l'occupazione nazifascista si insinua in ogni aspetto della quotidianità...

Gli incontri si svolgeranno a Solarolo, sotto gli alberi del Borgo Bennoli - INGRESSO LIBERO



4° Edizione 2024
 "...metti una sera con I Cultunauti"
 Da Maggio a Luglio
UN AUTORE AL MESE A SOLAROLO

Venerdì 5 Luglio
SIMONA CANTELMI
 presenterà alle ore 19.00
"IO NON MI TRUCCO"
 Les Flâneurs Edizioni, 2023

SARÀ, al settimo mese di gravidanza e ormai lontana dall'ex fidanzato, vive da sola questa nuova fase. **TAMARA**, solerte e premurosa, ha nostalgia della sua Russia ma in Italia ha trovato il grande amore, con il quale ha costruito una splendida famiglia. **VALEERA**, giornalista precaria, è appassionata e sicura di sé, ma inizia a soffrire la sua condizione di single e si rifugia nelle braccia di un uomo sposato. **BETTY** è una fotografa che per pagare l'affitto lascia come cameriera e che, inaspettatamente, si scopre innamorata di una ragazza. Quattro trentenni in corsa verso i quaranta, dalle esistenze variegate e intrecciate, che vedono mutare il proprio "essere donna" e devono fare i conti con le inquietudini proprie del sentimento amoroso. Ognuna di loro ha un cuore grande e un bagaglio di sofferenze che non le impediscono di mantenere aperta all'amicizia, all'affetto e alla cura dell'altro. Perché non importa quante lacrime abbiano già versato quegli occhi struccati, o quanti castelli in aria siano già crollati una donna saprà sempre ritrovare il sorriso e andare avanti.

Gli incontri si svolgeranno a Solarolo, sotto gli alberi del Borgo Bennoli - INGRESSO LIBERO



Il 5 luglio, **SIMONA CANTELMI**, presentata da Luana Silvestrini ha chiuso la serie estiva illustrando il suo libro **"Io non mi trucco"**, un'opera che esplora temi di autenticità e identità di genere.

Hanno letto i brani scelti: Marinella, Domenica e Grazia, presente la nuova Assessora alla Cultura Ottavia Porcellini che ha concluso la serata esprimendo i ringraziamenti ed i saluti da parte della Amministrazione Comunale.



10g – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Per la 7° volta abbiamo partecipato alla manifestazione intitolata **OLTRE DANTE**, che si tiene ogni anno nei giorni 1-2-3 Settembre a Ravenna, nei Chiostrì Francescani, accanto alla tomba di Dante Alighieri, durante la quale si leggono tutti i Canti della **Divina Commedia**, una Cantica per ogni giorno dalle 18.00 alle 22.00; quest'anno ci sono stati assegnati tre canti dell'Inferno: XXIII – XXXI – XXXIII.

Sette Cultunauti si sono alternati nella lettura dei tre canti, riscuotendo un generale apprezzamento del pubblico presente, qui di seguito le foto scattate dal Cultunauta Franco. Ringraziamo chi ha partecipato, in attesa della prossima edizione del 2025.

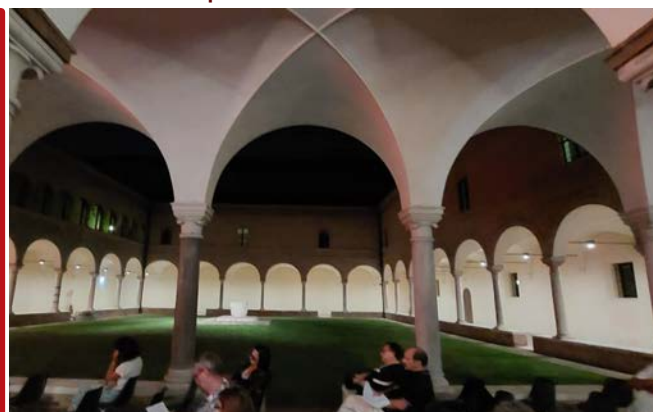
Ecco I Cultunauti che Domenica 1 Settembre 2024 leggeranno:

INFERNO CANTO 23° Carla Banzola e Lauretana Leonardi

INFERNO CANTO 31° Iris Gavagni Trombetta e Domenica Regoli

INFERNO CANTO 33° Luca Telò, Gilberto Berardi e Annalisa Valgimigli

N.B.: prenotando a cultunauti@libero.it, alle ore 19.00 chi vorrà potrà partecipare alla cena con i Lettori, che si svolgerà alla "Ca' de Ven" di Ravenna, Via C. Ricci.





11 – CONTROCOPERTINA

L'ARGO de I CULTUNAUTI

Rivista on-line
N° 4 - Anno 4°
Settembre / Ottobre 2024



I CULTUNAUTI OdV
Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA
Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it
sito web: www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al RUNTS al n° 3451

S O M M A R I O :

1	Editoriale	pag.
2	Sommario	pag.
3	La foto del mese	pag.
4	Attualità	pag.
5	Memorie e Poesie	pag.
6	Cultunauti ed Amici raccontano	pag.
7	Viaggi: vicini, lontani o solo immaginati	pag.
8	Visti da vicino	pag.
9	Il piacere di leggere: romanzi, racconti, storie	pag.
10	Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.
11	Artisti Amici	pag.
12	L'angolo della musica	pag.
13	Spettacoli: emozioni, trame, personaggi e luoghi	pag.
14	Agenda a ruota libera: pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti	pag.
15	Luoghi fisici o mentali	pag.
16	I Cultunauti e il cibo	pag.
17	La Piazza de I Cultunauti: notizie, pareri, suggerimenti, critiche, tutto quanto serve per ritrovarci assieme, anche se distanti.	pag.
18	Contro-copertina	pag.

Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo i vostri contributi entro il 15 Ottobre 2024 per il N° 4 Anno 4° SET / OTT 2024 della nostra rivista on-line "L'ARGO DE I CULTUNAUTI", che uscirà nella seconda metà del mese di Novembre.

PRECISAZIONE: molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti OdV* e non rappresenta una testata giornalistica.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.